

anno XIV n. 10 NOVEMBRE 2009 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura



**ALTERNATIVA
NONVIOLENTA**

**TRATTORIA
BIRBESI**
Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

AMARCORD
PIADINERIA - PIZZA AL TAGLIO
Castiglione d/S - Tel. 333 4610890
Centro Commerciale dei Laghi

UNIPOL
ASSICURAZIONI



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Assan Cisse
Camilla Colli
Ilaria Feole
Dario Ferrarini
Morena Maiella
Enrico Marini
Fabrizio Migliorati
Marzia Sandri
Carlo Susara
Erica Vivaldini

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita
abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.

chiuso in redazione il 2 ottobre 2009

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

**AGENZIA GENERALE
CASTIGLIONE d. STIVIERE**
tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
tel. 030/9962327

ISORELLA
tel. 030/9529093



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it



DSMnet internet service provider

LIBRERIA PEGASO

BUONO

**Il presente buono
dà diritto ad uno sconto di € 3,00**

per l'acquisto del volume
"FANTASMI"

di TIZIANO TERZANI

€ 18,60

Edizione Longanesi



VALIDO FINO AL 30 NOVEMBRE 2009

Via Mazzini, 109 - Castiglione d/S
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619

SOMMARIO

4 TRA MANTOVA E BRESCIA
L'ALTRO FESTIVAL

6/7 CASTIGLIONE
SALUTE/OSPEDALE

9 DESENZANO
FEDERAL MOGUL, OPERAI IN PRESIDIO

12/13 L'ALTRO MONDO
ALTERNATIVA NONVIOLENTA

18/19 MARGINI
SURGE ET AMBULA/FIORDALISO



“Volevo bene a Gandhi perché sentivo che il Manifesto l'aveva scelto per testimoniare di Lui, come aveva scelto Giovanni di Zebedeo, Francesco di Bernardone: per fare, più che per dire la Parola. Il Regno dei Cieli appartiene a coloro che fanno: e se uno poi fa, senza aver visto, egli è ancora più beato, al pari di colui che crede senza vedere”.
Don Primo Mazzolari

L'EDITORIALE

ALTERNATIVA NONVIOLENTA

di **Claudio Morselli**

L'Altro Festival si è concluso nel migliore dei modi, con una serata al **Supercinema** tanto emozionante quanto coinvolgente. Con i ragazzi delle scuole che sono venuti a insegnarci come si fa a gestire i conflitti in modo nonviolento, offrendoci **una lezione di educazione civica** di grande valore che ci ha fatto intravedere uno spiraglio di luce per il futuro. L'importanza dell'evento era già implicito nel fatto che veniva rovesciata l'impostazione classica degli incontri: a introdurre l'argomento, relazionando e illustrando il tema della serata (e che tema!), non erano gli ospiti famosi, ma gli studenti. Per cui il titolo della serata, da “i giovani IMPARANO la nonviolenza” (ciò che hanno fatto con il corso “*SoStare in conflitto*”), diventava “**i giovani INSEGNANO la nonviolenza**”. Era prevedibile, quindi, che ne uscisse qualcosa di speciale, ma la realtà dell'avvenimento è stata tutta una scoperta e il suo impatto emotivo è andato oltre ogni possibile immaginazione. I ragazzi (e, soprattutto, le ragazze) sono stati bravissimi (e bravissime), hanno dimostrato grandi capacità comunicative e, soprattutto, hanno parlato col cuore, con sincerità ed entusiasmo, creando un clima di condivisione e di empatia che ha coinvolto tutti i presenti.

L'evento del **Supercinema**, nel marasma della violenza, delle banalità e delle volgarità che ci assediano quotidianamente, sarà poca cosa, ma è la dimostrazione che, se si vuole, si possono costruire le condizioni per smetterla di alimentare la cultura della violenza, coinvolgendo soprattutto i giovani, e si può pensare alla realizzazione di **una società migliore**, fondata sulla nonviolenza. **Un'alternativa nonviolenta è possibile**, come ci hanno insegnato Gandhi, Capittini e tutti i maestri della nonviolenza, e come ci indica **Francesco Gesualdi**, nel suo ultimo libro *L'altra via*, dove viene individuata una chiara prospettiva per il futuro. Ciò che serve è l'impegno, la partecipazione e il ruolo attivo di una miriade di gruppi, associazioni e movimenti sociali che operano sul territorio e che si devono mettere insieme per contare di più, per condizionare l'agenda politica e diventare un **oggetto**

politico in grado di “pilotare il cambiamento”. Perché il problema oggi – scrive Gesualdi – è che “ognuno insegue il proprio progetto: commercio equo, diritto all'acqua, slow food, finanza etica, diritti degli immigrati; progetti belli, importanti, ma pur sempre orticelli”.

Per **uscire dalla società della violenza** dobbiamo dunque costruire un grande movimento che si ponga l'obiettivo di un'alternativa sociale, sulla base di **un comune progetto politico** finalizzato alla realizzazione di **una società nonviolenta**.

Il mondo del lavoro, le associazioni di volontariato, i movimenti per la pace, per la salvaguardia dell'ambiente, per i diritti e la giustizia sociale. Chi si batte per la difesa della democrazia e il pluralismo dell'informazione. Chi parla di decrescita, sobrietà e solidarietà. Chi pensa che un'altra economia è possibile e chi cerca di mettere in pratica le idee di decrescita, sobrietà e solidarietà. Chi non arriva alla fine del mese, i disoccupati, i precari, i pensionati, i giovani senza futuro. Chi non ne può più della volgarità, dell'autoreferenzialità e della violenza della politica. Chi non sopporta l'arroganza del potere. Chi si oppone al dominio del capitale e all'idolatria del denaro. Chi si scandalizza di fronte alla violenza, alla miseria, ai bambini che muoiono di fame, allo sperpero vergognoso e impressionante di 1.500 milioni di dollari all'anno di spese militari. Chi rivendica pari opportunità per tutti e per tutte. Chi è stanco di delegare e vuole svolgere un ruolo attivo nella partecipazione alla vita pubblica. Chi sa ascoltare la voce della propria coscienza. Chi vuole essere coerente con il messaggio cristiano. Chi non accetta che, se non la pensi come qualcuno, sei un “comunista”, ovviamente inteso in senso dispregiativo, e chi è orgoglioso di essere comunista, per il valore degli ideali in cui crede. Chi ha capito che questo modello di società non regge più e si preoccupa del futuro dei propri figli. **Siamo tutti coinvolti**, siamo tutti invitati a partecipare a questo grande progetto.



L'ALTRO FESTIVAL RISULTATI OLTRE OGNI ASPETTATIVA

di Luca Cremonesi

Giovedì 1° ottobre a **Villa Brescianelli** si è realizzato il primo incontro per insegnanti, educatori, e quanti interessati al mondo della scuola, con l'ascolto di alcune esperienze in materia di intercultura attraverso la testimonianza di **Marzia Benazzi**, docente di filosofia presso un liceo della provincia di Mantova e **Joussef Salmi**, assessore alla politiche giovanili del Comune di Novellara. Gli incontri in forma di laboratorio sono poi proseguiti venerdì 16 ottobre con **Maria Bacchi** sul tema del "racconto autobiografico" e venerdì 30 ottobre con **Guido Cristini** e **Marisa Mantovani** su "la relazione e l'ascolto" per concludersi giovedì 12 novembre con **Milena Perani**, che presenterà il "laboratorio creativo per la costruzione di un libro".

A **Montichiari** sabato 3 ottobre si è svolto un interessante incontro con **Elvira Mujcic**, giovane scrittrice bosniaca che vive in Italia oramai da diversi anni a seguito della guerra della ex Jugoslavia. Una guerra che a poche centinaia di chilometri da noi ha lasciato nella più totale indifferenza la stragrande maggioranza degli italiani, oltre alle gravi responsabilità delle organizzazioni internazionali deputate ad intervenire e prestare il loro aiuto in questi casi. L'incontro è stato condotto da Maria Bacchi.

Una cosa importante che possiamo rilevare da questa esperienza è la **grande funzionalità del lavoro "di rete"**, ossia il buon funzionamento dell'organizzazione e il coordinamento tra i vari nodi territoriali, ognuno con le proprie prospettive, le proprie analisi, le proprie pratiche. Ognuno di questi nodi rimane certo indipendente, e allo stesso tempo è in grado di contribuire al funzionamento di una manifestazione costruita in comune. La costruzione del comune, appunto, ha assoluto rilievo nel considerare un successo come quello avuto da *L'Altro Festival*, soprattutto per le nuove relazioni che grazie a questo si sono sviluppate. La **costruzione del "comune"**, la novità di queste relazioni, è un ottimo antidoto contro chi vuole affrontare il tema immigrazione e integrazione solo nell'ordine di sicurezza nazionale e paura. È emerso, in modo chiaro, durante questo mese, che negli ultimi dieci anni, e soprattutto dal 11/09 in poi, **l'unica strategia utilizzata per affrontare la questione immigrazione è stata quella della paura**. Chaimaa, una giovane studentessa ha scritto nel blog del sito: *"In Italia, come in molti altri paesi, si viene discriminati non per il color della pelle, la religione e cittadinanza in se, ma per il pensiero"*. **Il pensiero è il vero oggetto che si discrimina realmente** e c'entra ben poco con le differenze etniche". Dal pensiero della paura nasce tutto il clima che la nostra società vive nella quotidianità. *L'Altro Festival*, ha iniziato a mettere in discussione il pensiero della paura, ora serve lavorare, tutti insieme, per far proseguire questo cammino.

L'abbiamo già scritto e ora, a festival concluso, lo dobbiamo ribadire: questa prima edizione de *L'Altro festival* ha avuto un grande successo, oltre ogni aspettativa, un risultato estremamente positivo che ripaga ampiamente gli organizzatori dell'impegno profuso ed è di buon auspicio per l'organizzazione della seconda edizione dell'anno prossimo. **Martedì 6 ottobre** il Festival è giunto a conclusione con una serata di gala molto coinvolgente che si è svolta al **Supercinema di Castiglione delle Stiviere**. Ospiti della serata **Mao Valpiana**, direttore di Azione Nonviolenta, il mensile del Movimento Nonviolento, e il testimonial dell'intera manifestazione, l'alpinista **Fausto De Stefani**. Il tema della serata era: *"Come Gandhi. I giovani imparano la nonviolenza nei conflitti"* ed è stata un'importante occasione per far intervenire gli studenti dell'Istituto Comprensivo I - Scuola Media "Padre Costanzo Beschi" e dell'Istituto Superiore Francesco Gonzaga di Castiglione sull'esperienza fatta con il progetto di educazione alla gestione nonviolenta dei conflitti **"SoStare in conflitto"**. Il progetto è stato realizzato, nel corso dello scorso anno scolastico, da **Marisa Mantovani** e **Guido Cristini**, del Coordinamento per la Pace di Mantova, per iniziativa di Castiglione Alegre e con il finanziamento della Coop Consumatori Nordest.

I ragazzi e le ragazze hanno presentato il lavoro fatto a scuola, hanno letto i loro commenti e mostrato il materiale prodotto. Gli studenti dell'Istituto Superiore Francesco Gonzaga di Castiglione hanno presentato anche un video, da loro realizzato, che esprime in modo brillante ed efficace il senso di quanto appreso partecipando al progetto **"SoStare in conflitto"**. Allo stesso tempo sono state presentate le **attività scolastiche in materia di intercultura** che si realizzeranno per l'anno scolastico 2009-2010 in alcune scuole dell'infanzia, primaria, medie e superiori del territorio. La serata si è conclusa con l'intervento dei due ospiti che hanno riflettuto sul ruolo del dialogo e dell'incontro, oltre all'importanza fondamentale della scuola quale veicolo culturale per formare cittadini. Numerosi gli interventi e i contributi nel segno della partecipazione attiva che ha caratterizzato questa prima edizione. Anche in questa occasione è stata notata **l'assenza del Sindaco** di Castiglione Fabrizio Paganella che, invitato dagli organizzatori, non ha partecipato neppure a questo incontro.

GRAZIE AGLI STUDENTI

La direzione de *L'Altro Festival* ringrazia calorosamente gli studenti che hanno presentato e commentato, al Supercinema, il progetto **"SoStare in conflitto"**. Per l'**Istituto Gonzaga**: Sara Buffoli, Federica Camparetti, Chaimaa Fatihi, Debora Giacomini, Cinzia Giazzoli, Matteo Guidetti, Anna Lucini e Rebecca Mura, con i prof. Giuseppe Artoni e Graziella Gennai. Per la **Scuola Media Padre Costanzo Beschi**: Federico Bacinetti, Alba Bagozzi, Silvia Bertasi, Gaia

Ceriali, Luca Grezzi, Cecilia Micheletti, Francesca Michieletto, Anna Mutti, Paolo Protasoni, Lodovico Rossi, Giulio Teti, Luca Vezzola, con il preside prof. Angelo Gandini e la prof. Wally Beschi.

Un ringraziamento va inoltre a tutti gli studenti che hanno partecipato al corso **"SoStare in conflitto"** (anno scolastico 2008-2009). Per l'**Istituto Gonzaga**: Veronica Abate, Marco Bertorelli, Sara Buffoli, Maria Giovanna Calandra, Mar-

co Castellini, Nicomedia Colombo, Alberto De Luca, Desirée Gandellini, Alice Gandini, Debora Giacomini, Cinzia Giazzoli, Silvia Ghirardi, Marco Lucchini, Anna Lucini, Matteo Maghella, Chiara Menozzi, Rebecca Mura, Sara Palagiano, Biagio Santoro, Valentina Serina, Paolo Spazzini. Per la **Scuola Media Padre Costanzo Beschi**: le prime classi A, B, C, D, E e la seconda classe D, per un totale di 134 ragazzi e ragazze.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE OTTIMA IDEA, POCHI SOLDI, FUNZIONERÀ?

di Luca Morselli

Nel mezzo del cammin del nostro **Piano di Governo del Territorio** che, ad un anno dalla sua approvazione, vede le varie parti che lo compongono **messe in opera un pezzettino alla volta**, ci ritrovammo, pochi mesi avanti, alle prese con la gestione e l'avvio del Trasporto Pubblico Locale (TPL).

L'architetto Alberto Ferlenga, nel 2007, aveva dedicato un capitolo all'interno del Piano del Traffico per proporre all'amministrazione la nascita e le caratteristiche del nuovo servizio di trasporto pubblico, in dote e in esclusiva per la cittadinanza castiglionesse. Il servizio di trasporto locale venne approvato dal **Consiglio Comunale, all'unanimità, nella seduta del 28 aprile 2009**, come progetto per la mobilità sostenibile, accanto al servizio di scuolabus. Si era pensato, infatti, di affiancare il neonato TPL al collaudato scuolabus per cui venne indetta, due mesi dopo, una gara d'appalto per la gestione di entrambi i servizi, gara che però, malamente, andò deserta. Così, a pochi mesi dall'inizio delle scuole non era più possibile organizzare una nuova gara d'appalto per lo scuolabus e il servizio venne affidato, fino al giugno 2010, all'Apam, azienda che già lo aveva in gestione. E il TPL? Un nuovo bando, chiamata a raccolta di otto-nove ditte per proporre il servizio e affidamento alla ditta Crescini Pietro Autoservizi, ovvero quella che garantiva il prezzo più basso. Il trasporto pubblico locale diventa così realtà: "partenza" ufficiale il 2 novembre nel piazzale delle scuole di S. Pietro, **un'unica linea per un solo autobus**, 45 minuti per la percorrenza dell'intera tratta, corse

dalle 8.30 fino alle 17 dal lunedì al venerdì e il sabato fino alle 11.15, prezzo del biglietto di un euro, validità del medesimo pari a sessanta minuti, tragitto che da S. Pietro arriva all'Italmark e poi, in direzione opposta, fino al Benaco e a Grole, ritorno per via Napoleone III e via Porta Lago e arrivo nel piazzale delle piscine.

Funzionerà? Cittadine e cittadini profitteranno entusiaste ed entusiasti del nuovo trasporto pubblico abbandonando in parte le macchine che, quotidianamente, intasano fino all'esaurimento le strade della martoriata e affollata cittadina? Forse, immaginiamo noi, neppure l'amministrazione ne è troppo convinta e non vuole scommetterci oltre: il servizio vedrà infatti **una prima fase sperimentale e "di sondaggio"** di due mesi, dal 2 novembre alla fine di dicembre, per poi, nel caso di risposta positiva dell'utenza, prorogare il servizio fino a giugno e lì riproporre l'indizione di una gara per la gestione del servizio abbinata a quello dello scuolabus. Il costo a carico del Comune, cioè della cittadinanza, è di **2,12 euro per chilometro percorso**, per un totale che supera di poco i **settemila euro**. La ditta che gestisce il trasporto incasserà, inoltre, i soldi del biglietto. In tempi bui di dimissioni di assessori del bilancio e di casse svuotate dalle mille, faraoniche, riqualificazioni urbane, la giunta non può certo permettersi spese folli, e, pertanto, c'è il rischio che venga strombazzato, celebrandosi, un servizio che attendeva da anni, realizzandolo però senza le dovute e necessarie risorse

finanziarie, vanificando così i possibili esiti e riscontri positivi a causa di un'offerta carente che non garantisce una valida alternativa di trasporto ai cittadini rispetto all'auto. Lo sperpero immane di soldi degli anni precedenti **rischia di compromettere** quella che, per una volta, sembra essere davvero **un'ottima idea** e un progetto di mobilità realmente sostenibile e a "misura d'uomo", aggiungendo al danno la beffa di udire **"io l'avevo detto!"** da parte di chi si è sempre dichiarato contrario al progetto. Sic.



ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DA MODIFICARE

di Franco Tiana (*)

Durante la discussione in Consiglio ho chiesto espressamente di **tenere basso il prezzo del biglietto** e farlo durare almeno 90 minuti, in modo da avere il tempo di fare la spesa e rientrare a casa. Il servizio è stato organizzato avendo a disposizione un budget molto basso ed è per questo che le corse sono limitate e non sono previste fermate in alcuni quartieri importanti, come Nenni-1° Maggio, Staffolo e Gozzolina.

Un servizio così importante non si può svolgere basandosi sulle poche risorse messe a disposizione. In questo modo **la sperimentazione del TPL corre il rischio di non avere utenti** perché le corse non si susseguono una dopo l'altra, ma arrivati al capolinea si sta fermi un'ora, vanificando, di fatto, la durata di un'ora del biglietto da un euro. Una persona che da Via Padre Costanzo Beschi, oppure dal Parco Pastore o dal Comune, vuole andare alla Coop deve acquistare obbligatoriamente due biglietti perché parte alle 08.37 e arriva alle 08.45 al centro Benaco per ripartire con la corsa delle 10.15 e arrivare alla fermata di Via IV Novembre alle 10.33, quella più vicina a quella da cui è partiti. Ma se ha fatto la spesa e ha delle borse e non vuole portare i pesi deve aspettare la corsa delle 11.15 da San Pietro e arrivare a Via Padre Costanzo

Beschi alle 11.22. Praticamente ha speso due euro ed è stato via tutta la mattina. Sicuramente la prossima volta prenderà la macchina

Secondo il mio punto di vista **l'organizzazione del servizio deve essere modificata** da subito per non correre il rischio di avere una rispondenza negativa. L'Arch. Ferlenga, nella sua proposta, aveva ipotizzato di fare due corse all'ora con un orario dalle 07.00 alle 20.00 e un biglietto giornaliero di 50 centesimi. Considerata la difficoltà dei castiglionesi a non usare la macchina, **bisogna utilizzare dei sistemi molto incentivanti** per arrivare all'obiettivo di usufruire del mezzo pubblico e ridurre sensibilmente il numero di automobili nel centro storico. Per invogliare la cittadinanza a utilizzare questo importante servizio bisogna che le corse siano continue, le fermate devono interessare tutti i quartieri popolosi di Castiglione e la durata del biglietto deve essere di almeno 90 minuti, a un prezzo più contenuto di quello che è stato deciso. Queste sono alcune proposte che credo debbano essere prese in considerazione subito.

(*) Consigliere Comunale

INQUINAMENTO E TUMORI DATI PREOCCUPANTI

A cura della **Redazione Attualità**

Finalmente, dopo anni di silenzi e di minimizzazioni, con il Sindaco di Castiglione che negava anche l'evidenza dei fatti, e dopo le articolate e reiterate richieste che da diversi anni il Comitato di Salvaguardia rivolge agli enti preposti, sono arrivati i **primi dati** relativi alla situazione sanitaria di Castiglione delle Stiviere e dintorni. Purtroppo il **risultato che emerge è molto negativo**. Ce lo conferma **Franco Tiana**, Consigliere Comunale del gruppo Castiglione Democratica, che il 23 ottobre scorso ha presentato un'interpellanza urgente. "I dati sulla **mortalità per tumore** nel territorio di Castiglione e paesi vicini - ci dice Tiana - sono molto preoccupanti per la salute dei cittadini. La conferma ufficiale l'abbiamo avuta nel novembre dell'anno scorso, quando l'ASL, nel suo documento di programmazione, ha dichiarato che *'Il distretto di Guidizzolo è quello in cui la mortalità per tumore maligno (calcolata sul totale delle sedi anatomiche) è la più elevata'*. Il Comune di Castiglione non ha però preso alcun provvedimento per salvaguardare la salute di quei cittadini residenti nella zona sud del territorio comunale che utilizzano l'acqua pescata dai pozzi privati, anche a poca profondità, e ignari del pericolo di contaminazione delle falde, che è probabilmente riconducibile alla presenza di solventi nelle falde acquifere attorno ai 20 metri di profondità".

Nel frattempo, giovedì sera 29 ottobre

il Comitato di Salvaguardia ha organizzato un'**assemblea pubblica** per informare e sensibilizzare i cittadini della situazione reale dell'inquinamento delle falde e quali sono i rischi per la salute. Per avere un'idea della gravità della situazione sono stati diffusi gli ultimi dati dell'Osservatorio Epidemiologico dell'ASL pubblicati dagli organi di stampa il 22 e 23 ottobre. Nel periodo indagato, 1996-2005, è risultato che a Castiglione vi sono stati: 54 decessi per tumore al fegato con un **aumento del 143.6%** rispetto alle attese di 22,2, 14 decessi per leucemia mieloide con **aumento del 117%** rispetto alle attese di 6,5, 110 decessi per tumore al polmone con un **aumento del 30%** rispetto alle attese di 85,3. Per i tumori al fegato e leucemie mieloidi, l'anomalia è confermata anche dai ricoveri negli anni 2004-2008. Lo studio esclude che sia colpa del traffico, di stili di vita insalubri o densità abitativa e individua una possibile causa nei solventi aromatici di origine industriale, cancerogeni, che sono presenti nella falda "sospesa", quella tra i 10 e 30 metri di profondità.

"A questo punto - continua Tiana - è fondamentale capire la correlazione fra l'inquinamento e l'eccessiva mortalità per tumore rilevata a Castiglione, e per fare questo vi è la necessità di **intervenire seriamente e con estrema urgenza**, soprattutto per avere una mappa dell'inquinamento delle acque

superficiali e di falda superficiale e profonda, sia all'interno dei siti contaminati che all'esterno, con particolare riferimento ai centri abitati". Va ricordato che il 26 novembre scorso, sullo stesso argomento, il consigliere Tiana aveva presentato una prima interpellanza alla quale, però non era stata data risposta. Ora si chiede che il Sindaco acquisisca con urgenza dall'ASL di Mantova **la documentazione ufficiale dei dati** sulla mortalità per tumore a Castiglione, che questi dati siano trasmessi ai capigruppo consiliari e che di tale argomento se ne discuta in un apposito punto all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale. Si chiede inoltre che siano comunicati i provvedimenti che il Sindaco intende adottare per "informare i cittadini e mettere in sicurezza la salute dei medesimi essendo presenti, nel nostro territorio, cinque bonifiche ambientali ancora in corso".

Questo è quanto si sa, al momento. A nostro modesto parere, com'è stato evidenziato con forza anche all'assemblea del 29 ottobre, sarebbe opportuno controllare seriamente anche gli effetti delle emissioni nocive dell'**elettrodotto** che attraversa buona parte del territorio comunale, a fianco e sopra le case, sui giardini dove giocano i bambini (5 Continenti) o in prossimità di edifici scolastici (Scuola Belvedere). Sulla salute non si scherza, soprattutto quando ci sono di mezzo i bambini.

TASSA RIFIUTI: IVA ILLEGITTIMA

Con un intervento del gruppo consiliare di Castiglione Democratica e uno di Federconsumatori, i cittadini castiglionesi sono stati informati che l'Iva applicata alla bolletta sui rifiuti è illegittima. C'erano già stati cinque pronunciamenti della Corte di Cassazione, negli anni dal 2006 al 2009, e ora la Corte Costituzionale, con sentenza n. 238 del 16 luglio 2009, ha messo la parola fine sulla diatriba, giungendo alla conclusione che "sia la TARSU sia la TIA non entrano nell'ambito di applicazione dell'Iva". E ciò vale sia per il

periodo anteriore al 1998 sia per il periodo successivo. I giudici della Consulta hanno cioè stabilito che l'Iva sulla tassa rifiuti (10%) -Tarsu o Tia - è illegittima e che si può chiederne il rimborso per gli ultimi 10 anni. I relativi moduli per la richiesta di rimborso all'Indecast sono disponibili alla Federconsumatori di Castiglione (presso la CGIL) - in Via Sinigaglia n.24, telefono 0376 639971 - oppure all'Arcidallò. Si possono ritirare anche all'ufficio dell'Indecast, presso la sede municipale.

OSPEDALE SAN PELLEGRINO SITUAZIONI E PROBLEMI DA CHIARIRE

di **Doriano Caiola**

In questo anno, e ultimamente in particolare, assistiamo ad un continuo abbandono da parte di personale medico e altri operatori, per recarsi altrove, preoccupati per la mancanza di prospettive di questa struttura, e anche soprattutto per le scelte che il gestore pretende di imporre a dei professionisti, tra l'altro spesso senza averne una conoscenza specifica. Infatti, dopo la chiusura dell'ambulatorio pediatrico, del servizio fisioterapico (semberebbe solo momentaneamente) e a breve quello ostetrico-ginecologico, solo per citare quelli più noti, prosegue incessante l'abbandono di medici ed operatori, che riguarda e ha riguardato tutti i reparti e i servizi ospedalieri indistintamente. Faccio solo un breve elenco di medici che hanno abbandonato o stanno abbandonando questa struttura: Cardiologia 2-3 medici, Medicina 1-2 medici, Ortopedia 1-2 medici, Chirurgia 2-3 medici di cui un Primario, Laboratorio 1-2 medici, Radiologia 2-3 medici, oltre al dottor Bucci, ex direttore sanitario e strenuo difensore del gestore in occasione del Consiglio Comunale aperto, come ben ricorderanno i colleghi consiglieri.

Questi sono solo i casi più eclatanti, relativi al personale medico, ma vi assicuro che ci sono tanti casi riguardanti il restante personale che se ne sta andando. Ma come mai, ci si chiederà a questo punto, è così cattivo questo gestore? No, non è affatto cattivo, è un imprenditore al quale interessa fare profitto, senza preoccuparsi più di tanto del resto, non per malafede probabilmente, ma perché non conosce le problematiche dei degenti. Infatti non è un medico e, a tal proposito, le garanzie date ai cittadini al momento di questa infelice

scelta non esistono più, sono decadute? Pensate che di fronte a questo disastro il Consigliere Regionale Lucchini si fa vanto ancora di tale scelta, per fortuna sua probabilmente non ha potuto usufruire di tanto bene.

Ritengo necessario inoltre appurare, con il gestore, la situazione del servizio S.P.D.C. in quanto, per legge, deve essere ubicato presso un ospedale, ma nei fatti dal gestore è considerato altra cosa, arrivando a imporre certi limiti e indicazioni non sempre corrispondenti, ad esempio l'ingresso di visitatori e parenti o il transito degli operatori, una situazione comunque da chiarire.

A fronte di continui lavori di ristrutturazione in ospedale, assistiamo a una incessante emorragia di dipendenti, ma soprattutto di utenti che, se possibilità, si rivolgono sempre più spesso, a strutture sanitarie limitrofe. Quelle citate sono solo alcune delle situazioni, note o che ci vengono segnalate dai cittadini quando degenti, o fruitori dei servizi rimasti.

Chiedo a questo punto un intervento da parte del Sig. Sindaco nei confronti del gestore per avere delucidazioni in merito alla veridicità di quanto segnalato. Chiedo inoltre all'assemblea se non ricorrano gli estremi per inserire, dopo aver appurato e avuto le informazioni necessarie, un punto all'ordine del giorno del Consiglio Comunale per poter meglio conoscere e sviscerare problematiche di tale importanza che possono coinvolgere tutti i cittadini nell'arco della vita.

(*) *Consigliere Comunale
interpellanza presentata il 14-10-2009*

INDUMENTI SOSTENIBILI IL 20 NOVEMBRE A ESENTA

di **Mirko Cavalletto**

Fatte le premesse del traffico veicolare, delle code ai supermercati, della frenesia e della pigrizia, non ci resta che darci una mossa (vedi *Civetta* di ottobre...). Tutti i granelli di sabbia si lascino trasportare dal vento, dal vento di GASTigione Alegre, il Gruppo di Acquisto Solidale di Castiglione delle Stiviere che ormai da due anni sta cercando di farsi promotore di scelte di consumo orientate ad una maggiore sostenibilità. Siamo un gruppetto di persone che cerca di **acquistare prodotti sani**, biologici in gran parte, prodotti non lontano dal luogo in cui verranno consumati e che comunque garantiscano una giusta retribuzione del lavoro che li produce. Siamo un manipolo di persone che, scomparsi gli ideali politici forti di un tempo, ha degli ideali molto più semplici ma non meno forti: **la tutela e il rispetto dell'ambiente, della persona, del lavoro**; ideali che nasco-

no dal basso e trovano soddisfazioni immediate, non utopistiche, nei piccoli gesti quotidiani. Nell'acquistare prodotti sani dal contadino del paese, nel farsi il pane o altri alimenti lavorati in casa, evitando di consumare prodotti industriali che hanno viaggiato per tanti chilometri e che produrranno molti rifiuti immediatamente prima del loro consumo. Nel cercare di vestirsi scegliendo indumenti prodotti nelle nostre vicinanze e magari con materiali e tecniche che tengano in considerazione delle ricadute ambientali del ciclo produttivo. È proprio dallo spunto di quest'ultima ricerca che GASTigione Alegre ha deciso di organizzare un incontro, aperto a chiunque possa essere interessato, in cui far intervenire dei **produttori di indumenti "sostenibili"**. Il Gruppo di Acquisto Solidale, nella continua ricerca di nuovi fornitori capita che si imbat- ta in piccoli produttori, non lontani da

noi, che sposano le filosofie di un consumo sostenibile. È il caso di un piccolo calzificio artigianale di Nuvolera (Brescia), il **Calzificio Zambelli Pierino**, o della **Astorflex** di Casteldario (Mantova), che produce scarpe. Li abbiamo invitati a parlarci di quello che fanno, di come producono, con quali materie prime, di come distribuiscono i loro prodotti. Vogliamo conoscerli per poter iniziare ad acquistare i loro prodotti con la consapevolezza che stiamo facendo una cosa ben fatta, per avere un'ulteriore piccola soddisfazione dei nostri ideali. Se li volete conoscere anche voi, non mancate all'appuntamento con GASTigione Alegre che si terrà **venerdì 20 novembre, dalle ore 21.00** presso la sala del **GRIMM di Esenta**, in via S. Marco 51 (a lato della Chiesa di Esenta).

Info Mirko 333 7987749

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

GROLE: PASSEGGIATA DEI COLLI MORENICI

Una stupenda mattinata ha fatto da cornice alla **29ª edizione** della Passeggiata dei Colli Morenici, manifestazione sportiva organizzata dai **Podisti Castiglionesi**, che si è svolta a Grole di Castiglione delle Stiviere domenica 4 ottobre e che quest'anno era inserita nel programma della prima edizione de **L'Altro Festival**. La gara, di carattere competitivo e non competitivo, con percorsi di 1,4 e 12 km che si snodavano tra le campagne e le colline Moreniche dell'Alto Mantovano, ha visto la partecipazione di 994 persone che hanno rappresentato una trentina di gruppi podistici arrivati dal resto della provincia di Mantova e dalle vicine province di Brescia e Verona. La Passeggiata dei Colli Morenici si è avvalsa quest'anno di ospiti straordinari venuti dalla Germania. In terra mantovana, qualche giorno prima della gara, sono arrivati alcuni atleti della locale squadra podistica di **Leutkirch**, paese gemellato con Castiglione delle Stiviere, che sono stati accolti a braccia aperte dai Podisti Castiglionesi, che li hanno ospitati per il benvenuto al Castello della città di San Luigi, facendo degustare loro alcune specialità culinarie della zona.

E sembra che la giornata rilassante passata insieme ad alcuni membri dei Podisti Castiglionesi il giorno prima della gara, non abbia avuto risvolti negativi sui podisti di Leutkirch. Dati alla mano, le loro performance sono state davvero positive rendendo la loro giornata sportiva davvero superba e regalando alla Passeggiata dei Colli Morenici quel prestigio in più con un tocco di internazionalità.

Tra i nostri podisti, ottimi risultati sono arrivati da **Dario Rigamonti** arrivato primo e di **Marco Saia** giunto terzo nella categoria **G. Nicola Bassi** nella categoria F ha conquistato anch'egli la terza piazza. La corsa competitiva è stata vinta, nella sezione maschile, da **Donato Donati** in 44 minuti e 20 secondi, mentre per la categoria femminile **Anna Dall'Agnola** è stata la più veloce, completando il percorso di 12 km in 52 minuti e 56 secondi. Sotto il profilo dell'organizzazione **un importante lavoro di squadra** è stato fatto dai Podisti Castiglionesi, che hanno dato alla gara un'impronta organizzativa con il giusto impegno in risorse umane contribuendo con uno straordinario lavoro sulla riuscita stessa della manifestazione.

Questa edizione della Passeggiata dei Colli Morenici ha chiuso **un'annata podistica davvero fantastica**.

Il 2009 è iniziato infatti con i festeggiamenti per il 30° anniversario del gruppo ed è proseguito, sotto il profilo organizzativo, con la *Notturna Aloisiana* e la partecipazione collaborativa e logistica alla Corsa di avvicinamento della fiaccolata organizzata dal Comitato

della Croce Rossa Italiana di Castiglione delle Stiviere. I Podisti Castiglionesi, attraverso questa annata strepitosa, ci hanno dimostrato, mediante la pratica sportiva più vecchia del mondo, che la corsa è un piacere e che correre in un ambiente naturale, lontano dai troppi stress, ansie e tensioni che avvulsiono il nostro quotidiano, si può ancora nonostante l'età di ognuno di noi.

NONSOLOMOTO

Il **21 novembre 2009** il motoclub "New Biker" di Castiglione delle Stiviere organizza una serata conviviale per lanciare il tesseramento della stagione 2010. È con grande piacere che il gruppo accoglierà tutti coloro che vorranno aderire, vantando oltre che un già nutrito gruppo di partecipanti, anche l'ufficialità della FMI (Federazione Motociclistica Italiana). Nel corso della serata ci sarà **la promozione degli eventi 2010**, con la calendarizzazione delle consuete cene e degli incontri a tema. L'entusiasmo della stagione entrante è mutuato dal grande successo ottenuto l'anno scorso, quando la parola d'ordine è stata "tutto esaurito" in ogni iniziativa promossa. Per il 21 novembre, oltre che lanciare una sorta di pre-tesseramento, si festeggerà l'autunno a base di castagne e "vi brûlé", secondo la tradizione. Il tutto generosamente offerto a tutti gli amici che vorranno intervenire. Va ricordato che il gruppo dei "New Biker" è anche veicolo di **buoni propositi** e di **impegno per il sociale**, che l'anno scorso lo ha visto ottenere un discreto risultato nella raccolta fondi per Camilla.

Questa propensione alla beneficenza ed ai buoni propositi sfocia anche in collaborazioni con comitati di quartiere nell'organizzazione di feste e di serate musicali. Per informazioni rivolgersi al **New Bar** in Piazzale Artisti Castiglionesi, che recentemente si è dotato di postazioni internet per l'utenza locale, oppure contattare i seguenti numeri: Andrea Pr 335 6398675, Sony 339 5467976, Profeta 335 6295261, Simon 338 3652517, Cri 393 6657070, Sede New Bar 0376 1856546.

On-line:
www.newbiker.altervista.org
newbiker@tiscali.it
secretary-newbiker@tiscali.it

CARPENEDOLO

RIPARTE LA LUDOTECA

Con l'inizio delle scuole è ripartito a Carpenedolo il servizio comunale della ludoteca "Allegrì Ghepardì", quest'anno gestita dalla Cooperativa Sociale C.S.A. di Mantova in nuovi locali presso Palazzo Laffranchi in Piazza Martiri della Libertà, con spazi distinti per le attività di studio e di gioco. La ludoteca si rivolge ai ragazzi **dai 6 ai 12 anni** che frequentano la scuola primaria e la prima classe della scuola

la secondaria di primo grado perché possano trovare un aiuto per svolgere i **compiti scolastici, spazi ludici e laboratori creativi**, nonché **spazio mensa**. L'importo della retta mensile per 5 giorni alla settimana, compresa mensa, è di euro 90, a scalare in caso di frequenza o servizi ridotti.

I moduli per l'iscrizione possono essere ritirati presso la Ludoteca oppure all'Ufficio Servizi Sociali del Comune. Per informazioni si può contattare il Comune di Carpenedolo, Ufficio Servizi alla Persona, tel. 030/9698789, oppure C.S.A. Cooperativa Servizi Assistenziali tel. 0376/285611.

MANTOVA

AGROINDUSTRIA

RISULTATI CONTRATTUALI UNITARI
In principio fu il contratto dell'**industria alimentare**, con annesso protocollo aggiuntivo per il settore degli **oli e margarine**, scaduti il 31 maggio e rinnovati il 22 settembre 2009.

Il 25 settembre è la volta di quello dei **consorzi agrari**, anch'esso scaduto il 31 maggio scorso. Chiude il trittico l'ipotesi di accordo delle **cooperative di trasformazione**, stretto parente di quello alimentare, rinnovato giovedì 8 ottobre 2009. Il tutto intercalato dalla sottoscrizione unitaria di un **protocollo inerente l'applicazione della riforma degli assetti contrattuali, nel settore agricolo privato** (CCNL impiegati, quadri e operai agricoli e florovivaisti).

Ma non solo sono i risultati raggiunti a delineare un consistente profilo unitario dell'azione sindacale dell'agroindustria italiana, giacché **tutte le vertenze contrattuali aperte sono condotte unitariamente**.

In questi mesi di forti tensioni sociali, anche tra le organizzazioni sindacali, l'esperienza dell'agroindustria italiana è di certo un segnale interessante.

Le segreterie territoriali Mantova
FAI CISL - FLAI CGIL - UILA UIL



Foto di gruppo:
Podisti Castiglionesi e Podisti di Leutkirch



DESENZANO DEL GARDA

OPERAI IN PRESIDIO

LA FEDERAL MOGUL VUOLE CHIUDERE

di Enrico Grazioli

Chiedono lavoro, non vogliono la luna. È stato un colpo durissimo l'annuncio di cessata attività a fine anno fatto a metà settembre dalla Federal Mogul, la più grande fabbrica di Desenzano del Garda che da sessant'anni produce pistoni e componenti meccanici. La tempesta che si è abbattuta sui **197 dipendenti** è sfociata in un'immediata mobilitazione: bandiere del sindacato, presidio permanente giorno e notte in via Marconi e un'ora di sciopero per turno di lavoro **per impedire il trasferimento delle produzioni in Polonia e la chiusura dello stabilimento**. Un centinaio di lavoratori, sia impiegati amministrativi che operai più o meno specializzati, sono alle prese con la cassa integrazione, e sono quelli in prima linea; al loro fianco gli altri e ogni tanto si ferma pure qualche passante a far due chiacchiere.

Tutti sono convinti che non sia un'azienda destinata a concludere la sua esperienza industriale, qua si lavora bene e la qualità c'è.

Le prime nubi erano state avvistate già la scorsa primavera e per ora non cambia la posizione annunciata dalla multinazionale americana, leader nel settore automotive e presente con siti produttivi in Francia, Belgio, Germania, Polonia, Turchia, Brasile, India e Gran Bretagna. L'azienda è in cassa integrazione e nei reparti (fonderia, lavorazioni meccaniche e segmenti) lavora il 40% dell'organico, ma vivere con metà stipendio è dura e trovare un altro lavoro lo è ancora di più. "Il presidio - spiega **Francesco Mazzacani**, sindacalista Fiom - è per mantenere la pressione sull'azienda, per gestire la discussione, per garantire la continuità produttività industriale. È anche per garantire il corretto flusso delle merci in quanto c'è l'impegno, con Federal Mogul, che si continui a fornire il cliente". Gli impianti hanno un buon livello tecnico e sono "estremamente competitivi", qua si montano anche prodotti di nicchia come VM Motori e Lombardini. Sostanzialmente il presidio serve proprio a non fare uscire quei macchinari, che non devono finire in altri siti come l'annunciata Polonia.

Ci sono speranze? "Ovvio, ci sono. **Questa azienda non è fuori mercato**, vive una crisi che è generalizzata. A differenza di quanto dice il primo ministro Silvio Berlusconi, la crisi nelle aziende è ancora fortissima, ma assieme possiamo uscirne". Qua non si è ancora fatto uso della cassa integrazione straordinaria o dei contratti di solidarietà e tra le ipotesi c'è un eventuale periodo di ammortizzatori sociali per rilanciarsi. Il 30 settembre una delegazione di una cinquantina di lavoratori e di rappresentanti della Fiom è andata a Torino a un importante forum europeo della multinazionale a manifestare il dissenso sulla decisione di cessare l'attività nel sito di Desenzano. È stata ribadita la necessità di costruire un progetto industriale che qua dia futuro e occupazione.

Negli anni 60 vi lavoravano 900 dipendenti, da una decina d'anni sono diventati 200. Vi hanno lavorato almeno due generazioni di desenzanesi e i momenti duri non sono mancati,

ma se ne è sempre usciti. Nel 1949 la proprietà era svizzera e si chiamava Nova **Werk Zurich**. Nel 1974 la bandiera passò a un gruppo americano e il nome divenne prima **Eaton Nova** e poi **Borgo Nova**. Proprio con questo nome nel 1986 ci fu la crisi più dura e sembra tutto stesse per crollare, ma lo stabilimento fu acquisito da un gruppo tedesco e cambiò nome in **Ae Goetze**. Nel 1992 la paura fu tanta, la fonderia fu trasferita in Piemonte, poi tornò a Desenzano e poi i padroni tornarono americani e il nome cambiò nell'attuale.

E ora? Mazzacani non ha dubbi: "**Da qua non ci si muove**". Qua, oltre a operai con know-how ci sono le macchine e **Antonio Busi**, delle RSU (Rappresentanze Sindacali Riunite), dice: "Da un momento all'altro ci aspettiamo una forzatura, a loro servono le macchine per Polonia e Brasile". Un mese e mezzo fa, quando il presidio non era ancora fisso, hanno portato via il magazzino "di notte come ladri, potevano farlo di giorno: è stata una provocazione".

"Negli anni vi sono state lotte intense a livello sindacale in fabbrica - ricorda **Massimo Pezzotti**, che qua lavora da 32 anni -, non ci aspettavamo che la situazione degenerasse così. Non pensavo proprio a una cessata attività". La comunicazione sulla chiusura dello stabilimento il 31 dicembre ha messo tutti in ginocchio. "Stiamo lottando perché non credo debba finire così". "La cosa più assurda - gli fa eco **Marco Lonardi**, dentro da 21 anni - è che questa multinazionale qua ha sempre lavorato con fatturati di un certo livello, ma **nel giro di quattro o cinque mesi sono state portate via le commesse** e ci hanno lasciato a piedi". Il posto va difeso e la rabbia c'è, perché "L'azienda non è in crisi, è una scelta strategica". Gli operai sono anche disposti a parlare di preensionamenti con riduzione degli organici pur di continuare. "**Fanno i giochetti**. Dicono che non c'è lavoro, poi arrivano 10mila pistoni da fare e per un mese per alcuni c'è lavoro". Tutti presidiano, tutti sperano tra tanti interrogativi sul futuro loro e delle loro famiglie. Uno spiraglio di luce e un incontro con la proprietà non sono impossibili. Il passaggio a un altro gruppo industriale sarebbe come la manna dal cielo.

Sull'area, 30mila mq di cui 22mila coperti, **gravitano anche appetiti immobiliari** e non è una novità. L'amministrazione locale garantisce che non si darà adito a speculazioni. Già negli anni 90 si parlò di convertire l'area, gli operai e i sindacati hanno chiesto che sia garantita la continuità industriale; la destinazione dell'area su cui sorge la fabbrica non deve essere variata in abitativa e il sindaco Felice Anelli ha rassicurato tutti. Quando nel secondo dopoguerra era stata inaugurata, al suo fianco c'erano solo vigneti e la strada era senza asfalto, oggi è nel cuore della cittadina gardesana in un posizione che può far gola. Il Consiglio Comunale, inoltre, su proposta del consigliere del Pd Rudi Bertoni, ha approvato la proposta di convocare - a breve - **una seduta straordinaria** per dar voce ai lavoratori delle aziende desenzanesi in crisi, senza escludere artigiani e piccoli imprenditori.



(2^a parte)

PIETRO VOLONTARIO GRIMM IN ETIOPIA

di Pietro Savani

Dopo una decina di giorni che eravamo arrivati in Etiopia abbiamo conosciuto suor Vinsenta, una spagnola che parla benissimo l'italiano e fa l'infermiera in missione. Oltre a curare due asili - uno di circa 350 bambini da tre a sei anni e l'altro di circa 280 - tiene dei corsi di cucito alle donne, che durano due anni, insegnando l'uso dei telai, per fare le stoffe, e di piccole macchine di maglieria. Inoltre insegna a leggere e scrivere e come gestire la contabilità di una piccola attività artigianale. Questo perché il 60% delle donne è analfabeta. Alla fine dei due anni le donne promosse ricevono un diploma e una macchina da cucire, oppure quella di maglieria o il telaio per le stoffe, in modo che possano aprire un'attività artigianale. Il tutto viene dato con un contratto firmato da un rappresentante del governo locale come garante. Chi riceve le attrezzature si impegna a restituire il 50% del suo valore e il costo del corso al quale ha partecipato, in modo che le ragazze siano responsabilizzate e si impegnino a mantenere aperta l'attività, perché allora gli sforzi fatti per istruire non sarebbero serviti a niente. Come terza attività la suora fa il microcredito, gira nei villaggi vicini nel raggio di 50 chilometri e chiede se ci sono famiglie in difficoltà, il che è facilissimo, entra in contatto con loro e concorda se vogliono essere aiutate. Con i soldi che mandano i benefattori dall'Italia e dalla Spagna si comprano una pecora o una capra incinta che viene data, a costo zero, a una famiglia che si impegna a tenerle per un anno. A fine anno viene restituita la capra o la pecora adulta, mentre i giovani animali che nel frattempo sono nati restano alla famiglia, che li fa crescere in modo da aumentarne poi il numero. Gli animali restituiti vengono quindi assegnati ad altre famiglie bisognose. Altre forme di finanziamento sono quelle usate per le famiglie senza casa o per chi intenda aprire un'attività per consentire, ad esempio, di acquistare attrezzi per falegname o per fabbro. Tutto questo, però, è una goccia nel mare.

Altra cosa che abbiamo notato noi volontari è la dignità che hanno mostrato i nostri colleghi di lavoro del posto, che ci hanno invitato a casa loro per farci conoscere le loro famiglie e ci hanno espresso tutta la loro riconoscenza. Siamo andati da Lunica, donna manovale, mamma di cinque bimbi, tre femmine e due maschi, abbandonata dal marito che se n'è andato due anni e mezzo fa e non si è più fatto vedere. Nonostante questa situazione ci ha accolto con gioia e ci ha offerto caffè e popcorn, come da tradizione locale per gli ospiti d'onore. La stessa domenica siamo andati a trovare uno dei quattro manovali maschi che il giorno prima era diventato papà di una bella bimba di tre chili e sei etti, primogenita. Era molto felice, perché siamo andati a trovarlo. Gli abbiamo portato qualche regalino per la bimba e lui, con molto entusiasmo, ci ha fatto visitare la casa che era in costruzione. Con orgoglio ci faceva presente che non era rotonda come

le vecchie capanne, ma quadrata come le nostre case con tre stanze: cucina, ripostiglio e camera da letto. Usava la tecnica imparata nel cantiere da noi, con la differenza, però, che noi usiamo mattoni e malta con cemento, lui invece, per mancanza di soldi, usava frasche di legno con fango che, col sole, diventa duro sulle pareti interne. Il pavimento era di terra battuta, la copertura di ondulus e il rivestimento esterno composto da un impasto di sterco di vacca che isola dal calore del sole che batte di giorno e dal freddo della notte. Perché questo villaggio si trova a 2600 metri sopra il livello del mare, perciò di giorno c'erano 35 gradi di calore e la notte 6-7 gradi sopra lo zero termico. Nei giorni successivi siamo andati a casa di tutti gli altri manovali per conoscere le altre famiglie, per non creare differenze e far sì che nessuno si offendesse, perché ci tenevano molto. Anche noi ci tenevamo a conoscere le famiglie dei nostri colleghi etiopi e far capire loro che noi bianchi non siamo tutti sfruttatori o guerrafondai, come il ricordo che gli abbiamo lasciato con l'ultima guerra del 1944. Anche tra noi bianchi c'è qualcuno buono e solidale.

Siamo agli sgoccioli della nostra permanenza in missione presso le suore comboniane a Getema. Il cantiere è buon punto e i lavori sono proseguiti spediti senza nessun intoppo. Soddisfatti del nostro lavoro, è giunto il momento dei saluti e degli abbracci. Al rientro a qualcuno è scesa una lacrima, sia a noi che agli etiopi e alle suore. Era giovedì mattina, partenza alle 8.30 da Getema per Nepente, arrivo ad Adisababa entro sera. Lì abbiamo pernottato. Il mattino del venerdì siamo andati a visitare il cimitero militare e la vecchia casa del Negus. Poi abbiamo fatto shopping e comprato qualche ricordo da portare a casa, pomeriggio di riposo e all'una del sabato mattina sveglia per l'aeroporto. Ore 4.00 partenza con l'aereo da Adisababa per il Cairo, arrivo ore 8.00. Si riparte dal Cairo alle 11.00 e si arriva a Malpensa alle 15.00. Alle ore 17.00 arrivo ad Esenta di Lonato, alla sede del Grimm, chiamata casa di Don Serafino Ronchi, che è stato il fondatore dell'associazione di volontari.

Qui è finito il mio racconto ai miei amici podisti bresciani. Spero di non avervi stancato, durante la corsa, con il mio racconto. Loro mi hanno detto che è stato bello parlarne correndo, perché abbiamo percorso i 21 km e novanta metri della maratona del Garda con un racconto utile ed interessante, un'esperienza unica da volontario. Non ci siamo nemmeno accordati di aver percorso tutta quella strada. "Pietro, arriverci alla prossima avventura". "Ciao ragazzi".

La prima parte è stata pubblicata sul numero di settembre 2009

MANIFESTAZIONE CONTRO IL RAZZISMO

TRE PULLMAN PER ROMA

GIOVANI: IL NOSTRO IMPEGNO PER IL FUTURO

di **Chaimaa Fatihi**

Sabato 17 ottobre si è svolta, a Roma, la **manifestazione nazionale contro il razzismo e la xenofobia**, alla quale hanno partecipato oltre 200 mila persone. E' stata una giornata energetica, nella quale tante persone hanno detto ad alta voce il loro pensiero, con slogan, manifesti, striscioni e bandiere, con frasi ripetute che rimanevano quasi indelebili nella mente dei manifestanti. Con questa iniziativa si è voluto dar voce e visibilità ai migranti e a tutte quelle persone che chiedono la modifica o l'abolizione del "pacchetto sicurezza" e delle sue norme discriminatorie, che violano i principi della Carta Costituzionale e della Dichiarazione universale dei diritti umani. La **CGIL**, una delle numerosissime associazioni che hanno aderito alla manifestazione, ha organizzato in provincia di Mantova **tre pullman, due dei quali sono partiti da Castiglione delle Stiviere**. Alle 6 e mezza ci siamo messi in viaggio verso Roma per trascorrere una bella giornata che ci ha legati tutti quanti, l'uno con l'altro, ognuno con i propri pensieri che prima non avevamo potuto esprimere in questo modo. Arrivati al punto di ritrovo per l'inizio della manifestazione, ho visto **persone di tutte le nazionalità** e la cosa che più mi ha colpita è stata la grandiosa presenza di migranti ed autoctoni, i quali erano tutti d'accordo, l'uno con l'altro, condividendo le stesse idee e le stesse aspirazioni. Già con i primi slogan le persone presenti si sono

fatte coinvolgere da questo clima, che ha fatto perdere la timidezza iniziale e ha spinto tutti a partecipare con entusiasmo. Durante il corteo, accompagnati da musiche di tutto il mondo e da frasi che ricordavano le motivazioni della manifestazione, si potevano osservare persone che improvvisavano piccole scenette, una delle quali, mi è rimasta impressa nella mente. Un uomo, con il viso triste, aveva scritto su un cartello appeso al petto: "Mi odiano senza motivo" e vicino a lui c'era una bandiera della pace. Sono rimasta colpita, e ho capito che per alcuni la realtà è davvero sconvolgente. Una cosa che mi ha fatto rimanere a bocca aperta è stata **la presenza di giovani, davvero straordinaria**. Ho potuto intravedere diversi miei coetanei che gridavano anch'essi i loro slogan e dialogavano qua e là con cittadini stranieri coetanei e non. Questo mi ha portato a pensare ad un fatto positivo, in tutto ciò che sta accadendo in questo periodo, e cioè che **in futuro qualcosa migliorerà**. Se ora i giovani sono presenti e anch'essi danno il loro contributo partecipando a queste manifestazioni di grandissima importanza credo, e nello stesso tempo spero, che in un prossimo futuro la parola razzismo non esisterà più, nemmeno nel dizionario. Sarà storia, storia passata che mai si vivrà nuovamente. Nel frattempo le iniziative su questo tema di grande importanza e di attualità continuano, ad esempio con **la manifestazione di**



Mantova del 31 ottobre. Mi piacerebbe davvero vedere tra i partecipanti di queste iniziative i miei coetanei di Castiglione delle Stiviere e dei comuni limitrofi, poiché la presenza di giovani è importante e deve essere così sempre di più. I giovani, noi giovani, siamo il futuro e se vogliamo un futuro nel quale i conflitti, l'odio e le discriminazioni diventano solo delle parole quasi sconosciute, allora dobbiamo metterci tutti insieme e dare il nostro contributo con gli adulti che, ho visto, sono sempre pronti ad aiutarci. Serve buona volontà da parte nostra e la disponibilità degli adulti. Allora, tutto si può fare!

LA SICUREZZA ILLUSORIA DEL REATO DI CLANDESTINITÀ

Il "pacchetto sicurezza" (DDL 733) approvato dal Parlamento stabilisce che qualsiasi persona straniera, che risulti irregolarmente presente sul territorio nazionale, **commette un crimine per il solo fatto di esserci**.

Il motivo reale per cui si trovi in Italia è irrilevante. Forse è un perseguitato politico oppure fugga dalla guerra o semplicemente dalla fame, magari indotta dalla crisi economica che ha avuto nell'occidente la causa scatenante, o forse è attratto dall'immagine meravigliosa dell'Italia che i nostri canali televisivi esportano nel mondo.

Tante persone immigrate sono venute a cercare qui un futuro, **come facevano i nostri nonni** quando andavano nelle Americhe. Niente. Dall'agosto scorso il clandestino, qualunque clandestino, è un reo. **Anche lo straniero che è in Italia da anni**, se perde il lavoro e non lo ritrova, cosa assai facile nell'attuale crisi, dopo sei mesi diventa - ipso facto - un colpevole. Pure **le badanti** che assistono gli anziani per le quali non sia stata inoltrata domanda di regolarizzazione, magari per le difficoltà delle famiglie a pagare la tassa della sanatoria, anche loro sono incriminate, pur continuando a lavorare e a svolgere un servizio prezioso.

Si dice che la Legge ha anche una funzione educativa. Questa legge educa a vedere nello straniero un soggetto pericoloso,

un potenziale nemico da cui guardarsi. **Perfino i minorenni**, figli di immigrati, rientrano in questa categoria. Un bimbo che nasce da una clandestina porta già con sé un destino che lo inquadra nell'ambito del crimine.

L'attuale legge in materia di "sicurezza" non discrimina solo i cittadini immigrati ma **tutti i poveri**, non operando distinzione tra cittadini migranti comunitari o extra-comunitari e cittadini italiani, colpendo in tal modo uno dei requisiti fondamentali di cittadinanza: **la residenza anagrafica**. Ogni Comune ha infatti facoltà di subordinare l'iscrizione anagrafica delle persone che abitano in alloggi inadeguati ai sensi della normativa vigente. Ogni comune ha dunque facoltà di determinare i "propri cittadini". Ciò è molto grave.

Questa legge segna **una regressione sul piano della convivenza civile**. Proprio per questo non dà alcuna garanzia di sicurezza: essa presuppone, a priori, un rapporto di inimicizia con persone che nella stragrande maggioranza sono oneste e lavoratrici. Essa induce a una cultura del sospetto verso l'altro da cui non può nascere nulla di buono.

(Dal documento della Consulta provinciale per l'immigrazione di Mantova per la manifestazione del 31/10/09)

25 NOVEMBRE GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

RAZZA UMANA

Noi e loro, noi e gli altri
Noi interi, loro parti
Noi che abbiamo già archiviato
Tutto quello che è passato.
Loro in fuga dal presente:
Guerra, fame, odio, niente.
La paura del diverso
E' qualcosa di perverso.
Sa inquinare il tuo pensiero
Se la tolleranza è zero.

Le parole dell'untore
Alimentano il terrore
Verso chi non ha difesa
Ed accetta un'altra resa.
Il razzismo si trasmette
Come altre cose infette.
E' veder nascosto il male
Dove tu lo vuoi trovare.
E così ciò che non sai
Per te porta solo guai.

Noi chiediamo per una volta:
Lascia aperta la tua porta
Prova a credere che l'altro
Non sarà un ladro scaltro,
Ma un amico sfortunato
Che da tempo tu hai cercato,
La cui sorte, amara e dura,
E' crudele e fa paura.
Ma c'è molto da imparare,
E' più facile che odiare.

Vorremmo dire una cosa sola
A questo mondo che oggi si
immola
A mille cause e a mille dei
Che di ogni scempio furono rei
Per quanto al bene è così lontana
La sola razza è la razza umana.

La Pelle

Nel 1981 a Bogotà, durante l'Incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi, si decise che il 25 novembre sarebbe stata la giornata mondiale contro la violenza sulle donne in omaggio alle **sorelle Mirabal**, della Repubblica Dominicana, donne impegnate nella lotta contro il regime totalitario del dittatore Trujillo. Il 25 novembre del 1960 le tre donne stavano recandosi a trovare i propri mariti in carcere quando agenti del Servizio Militare di Intelligenza le fermarono, le sottoposero a inaudite violenze e indicibili torture. Una volta morte, le gettarono da un precipizio per simulare un incidente. Nel 1999, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 25 novembre **Giornata mondiale per l'eliminazione della**

violenza sulle donne. In questo modo l'ONU invita i vari governi, le organizzazioni non governative e la società civile a ricordare tutte le donne vittime di violenza e ad organizzare iniziative volte alla sensibilizzazione sulla questione femminile e la violenza di genere. Tale data è diventata così il simbolo dell'atto d'accusa della società civile nei confronti del fenomeno, purtroppo ancora in crescita, della violenza sulle donne. **Iniziativa in tutto il mondo** celebrano la Giornata mondiale perché ovunque sono milioni le vittime di aggressioni e soprusi. Tante anche in Italia dove, secondo i dati dell'Istat, sono quasi 7 milioni le donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita.

APPELLO

UOMINI CONTRO LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE

È sempre più lunga la scia di delitti commessi da uomini contro ex mogli o fidanzate, contro compagne in procinto di lasciarli, violenze di gruppo, stupri consumati durante una festa o aggressioni. Violenze nate nel degrado delle nostre periferie, ma anche stupri e ricatti sessuali ad opera di italiani contro donne straniere e di stranieri contro donne italiane: **comunque e sempre uomini.** Le reazioni delle istituzioni ci sembrano inadeguate o addirittura negative. Assistiamo a un ritorno quotidiano della violenza esercitata da uomini sulle donne, con **dati allarmanti anche nei paesi "evoluti" dell'Occidente democratico.** Una ricerca del Consiglio d'Europa afferma che l'aggressività maschile è la prima causa di morte violenta e di invalidità permanente per le donne fra i 16 e i 44 anni in tutto il mondo e tale violenza si consuma soprattutto tra le pareti domestiche. (...) Forse il tramonto delle vecchie relazioni tra i sessi basate su una indiscussa supremazia maschile provoca **una crisi e uno spaesamento negli uomini** che richiedono una nuova capacità di riflessione, di autocoscienza, una ricerca approfondita sulle dinamiche della nostra sessualità e sulla natura delle relazioni con le donne e con gli altri uomini.

L'affermarsi della libertà femminile non è una realtà delle sole società occidentali. Il moto di emancipazione e liberazione delle donne si è esteso, con molte forme, modalità e sensibilità diverse, in tutto il mondo. La condizione della donna torna in modo frequente nelle polemiche sullo "scontro di civiltà" che sarebbe in atto nel mondo. Noi pensiamo che la logica della guerra e dello "scontro di civiltà" può essere superata solo con un **"cambio di civiltà"** fondato in tutto il mondo su una nuova qualità del rapporto tra gli uomini e le donne. (...) Proponiamo e speriamo che finalmente inizi e si diffonda in tutta Italia una riflessione pubblica tra gli uomini, nelle famiglie, nelle scuole e nelle università, nei luoghi della politica e dell'informazione, nel mondo del lavoro, una riflessione comune capace di determinare una svolta evidente nei comportamenti quotidiani e nella vita di ciascuno di noi.

Fonte: www.maschileplurale.it



APPELLO

A TUTTI GLI OPERATORI DELLA SALUTE

NON OBBEDISCO A UNA LEGGE RAZZISTA

SONO QUI PER PRENDERMI CURA DI TE

Il governo Berlusconi, con l'approvazione della Legge 15 luglio 2009 n.94 (Ddl 773-b) detta "**Pacchetto sicurezza**", ha fatto della clandestinità un reato. Questa legge, per quanto legale perché approvata dal Parlamento, violando tutti i principi di umanità e giustizia, negando il diritto riconosciuto dall'ONU e dalla UE al diritto di asilo per tutti i rifugiati politici e negando comunque a priori il diritto all'accertamento del diritto all'asilo, respingendo in mare i migranti naufraghi in gravi condizioni di salute o in pericolo di vita, **È ILLEGGITTIMA**

Questa Legge, dichiarando che la clandestinità è un reato, di fatto condiziona e impedisce ai migranti l'accesso alle cure perché, essendo reato perseguibile d'ufficio, obbliga i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio alla denuncia qualora ne vengano a conoscenza (art 361 e 362 cp). Per la sanità prevale il divieto di segnalazione contenuto nella norma non abrogata del D.lgs 286/98, art. 35, comma 5. In ogni caso questa Legge, dichiarando che la clandestinità è un reato, **di fatto mette in discussione il diritto alle cure per i migranti**, quello stesso diritto alle

cure per tutti gli individui, garantito dall'art.32 della Costituzione Italiana e dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo sottoscritta dall'Italia, **È ILLEGGITTIMA**

Questa Legge, cercando di costringere in via obliqua i medici e tutti gli operatori della salute a denunciare i migranti che si rivolgessero alle strutture sanitarie in quanto colpevoli di essere clandestini, **violando di fatto il Nuovo codice deontologico dei medici** approvato nel 2008 che obbliga tutti medici italiani a garantire le cure a chiunque senza limitazioni di alcuna natura, comprese - nello specifico - quelle derivanti dalla cittadinanza o dalla condizione giuridica dello straniero **È ILLEGGITTIMA**

Questa Legge priverà dell'assistenza sanitaria essenziale **migliaia di bambini divenuti "per decreto invisibili e senza diritti"**, in totale contrasto con la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. Richiedendo pertanto che lo Stato Italiano firmatario con L. 176/91 della Convenzione ONU di New York del 20.11.1989 sui diritti del fanciullo garantisca ad ogni minore straniero il

pieno diritto di usufruire delle prestazioni mediche pediatriche a prescindere dalla regolarità del soggiorno, **denunciamo che questa legge È ILLEGGITTIMA**

Pertanto noi operatori democratici della salute dichiariamo pubblicamente che **RIFIUTIAMO DI OBBEDIRE** a questa Legge razzista e, denunciandola come pericolosa per la salute di tutti e discriminante nei confronti dei migranti e dei clandestini in Italia, chiediamo a tutti gli operatori della salute di firmare questo appello:

IO MI AUTODENUNCIO

IO MI PRENDERÒ CURA DI TE

NO AL RAZZISMO

SÌ AL DIRITTO ALLA SALUTE

PER TUTTI I CLANDESTINI IN ITALIA

Campagna CLAN DESTINO DOC
www.clandestinodoc.org
 Associazione LIBLAB - www.liblab.it
 Aderiscono alla Campagna
MEDICINA DEMOCRATICA - ISDE
 Medici per l'Ambiente
 (*) vedi www.ricrearea.it/component/jforms/1/221.html

4 NOVEMBRE: NON RETORICA MA LUTTO PER I MORTI DI TUTTE LE GUERRE

Si leggano agli studenti le strazianti poesie di **Giuseppe Ungaretti** scritte in trincea. Si facciano leggere il "Giornale di guerra e di prigionia" di **Carlo Emilio Gadda** in cui emerge l'ottusità di ufficiali arroganti e l'insipienza criminale degli alti comandi. Si facciano leggere "Addio alle armi" di **Ernest Hemingway** e "Un anno sull'altopiano" di **Emilio Lussu**, grandi testimonianze del fanatismo di quella guerra.

Si diffondano **le lettere dei soldati** che mandavano al diavolo la guerra e il re. Furono censurate. Perché censurarle oggi nelle cerimonie ufficiali e non farne mai la minima menzione? Si facciano vedere ai ragazzi i capolavori cinematografici "**La grande guerra**" di Mario Monicelli del 1959, "**Uomini contro**" di Francesco Rosi del 1970 e il film "**Tu ne tueras pas**" di **Autant Lara** ("**Non uccidere**" nella versione italiana) che fu denunciato per vilipendio e proiettato pubblicamente nel 1961 dal sindaco di Firenze **Giorgio La Pira**, con un coraggioso gesto di disobbedienza civile.

Dissociamoci dalle celebrazioni ufficiali del 4 novembre.
 Dissociamoci in nome della pace e della Costituzione.

Dissociamoci in nome di tutti quegli italiani pacifici che furono condotti a combattere e a morire perché costretti. Dissociamoci in nome di tutti i disertori che non vollero partecipare a quella che il papa definì "un'inutile strage". Dissociamoci da ogni retorica celebrazione di eroismo. Dissociamoci da ogni ipocrisia.

Vogliamo ricordare che chi non combatteva veniva fucilato dai carabinieri italiani. Il sentimento di pace degli italiani venne violentato da un militarismo che avrebbe poi portato l'Italia al fascismo. Occorre ricordare che la prima guerra mondiale fu uno spaventoso massacro. Una guerra che, come sostenne Giolitti, poteva essere evitata portando all'Italia Trento e Trieste mediante una neutralità concordata con l'Austria.

Associazione Beati e Costruttori di Pace
Movimento Nonviolento
Pax Christi
Associazione PeaceLink

SCUOLA IL PUNTO DI VISTA PRECARIO



di Luca Cremonesi da La Cronaca di Mantova del 02/10/09

Sono fra i molti fortunati che possono raccontarvi il punto di vista del precario. Sono laureato in Filosofia con un dottorato e quindici pubblicazioni, più numerosi articoli in lingua francese e italiana, al mio attivo. Rispondo alle prime perplessità: "certo che con la filosofia, sapevi a cosa andavi incontro", "e ora che fai?", sono solo due delle affermazioni che mi sento ripetere da anni. La risposta è facile, ed è la stessa per tutte le discipline e le professioni che si praticano: passione, amore e, banalmente, perché qualcuno lo deve fare, dato che di sola avvocatura non si campa. Ed è pur vero, comunque, che di filosofia si vive male, se con vivere s'intende, come ormai è solito, l'arrivare alla fine del mese.

Tralascio le difficoltà della vita quotidiana, già lette e raccontate da molti nella mia condizione. Io sono un precario della scuola e di questo punto di vista vi racconto, e vi voglio parlare di ciò che altrimenti non potreste mai sapere. Per questo tralascio i dati e le statistiche, un qualsiasi buon sito, oltre alle firme di illustri colleghi giornalisti, vi possono illuminare. Io vi testimonio di cosa vuol dire lasciare una classe, ogni anno, se non ogni mese, abbandonare un progetto iniziato, un percorso di vita e di crescita che si fa in due, come nelle storie d'amore serie, i cui protagonisti sono però l'insegnante e gli alunni e le alunne di una classe. Si tratta di due soggetti, docente e alunni (al maschile per convenzione), che condividono uno spazio e un tempo comune, spesso più di quelli che si trascorrono con la propria famiglia. Questo è un punto chiave del discorso, l'unica cosa che conta prendere in considerazione se si vuole davvero discutere del problema precariato nella scuola.

La scuola non è un lavoro come gli altri. Non me ne vogliono i lavoratori e le lavoratrici precarie di altri settori, ma questa è la realtà. Non è differente per quantità (sono consapevole che è un mestiere *light*, checché ne dica il Ministero), ma sicuramente lo è per qualità. Prima di tutto è un servizio, e uno dei primari nella vita di uno Stato. Poi è un privilegio, unico, di poter lavorare con e per (non dimentichiamolo) i ragazzi e le ragazze che saranno, ben presto ormai, persone attive nella e della società. Entrare in classe con questi presupposti vuol dire impostare un percorso di lavoro biunivoco, e non unilaterale, dall'alto al basso, modello libro *Cuore* per intenderci. Quell'Italia non c'è più per fortuna, quella dei Garrone, dei De Rossi e, soprattutto, del maestro Perboni: il

docente, socialmente e culturalmente parlando, non è superiore a nessuno dei suoi astanti. Si tratta, dunque, di mettere in comune uno spazio e un tempo che permette di crescere, di confrontarsi, di imparare a declinare e trasmettere le proprie conoscenze. Si è docenti 24 ore al giorno, per tutto quello che si legge, guarda e ascolta perché con tutto questo materiale si fa scuola. Tommaso d'Àquino sostiene che il vero insegnante è chi riesce a far comprendere la dinamica del $2 + 2$, e non ad imporre che $2 + 2$ è uguale a 4, verità mai così vera come oggi, era dell'accesso internet, l'epoca del sacrosanto riconoscimento dell'intelligenza multipla teorizzata da Bruner. Ne deriva, in sintesi, che davvero non si finisce mai di imparare, e la scuola è questo continuo *work in progress* che è reso possibile solo grazie al contatto, quotidiano, con alunni e alunne che implica la messa in gioco di se stessi e delle proprie conoscenze in un percorso di lavoro che dovrebbe essere coordinato e continuativo.

Il precariato, oltre a distruggere socialmente ed economicamente la vita di tutti noi, è la morte di questo percorso; è la distruzione della scuola, la fine dell'educazione pubblica, intesa come servizio che lo Stato deve garantire ai suoi cittadini. Per troppo tempo la scuola, e molti servizi, sono stati visti come il parcheggio per chi non sapeva far nulla, e non voleva far nulla, per mogli e mariti annoiati, per giovani mediocri e scansafatiche. La mia è una delle tante esperienze, ne conosco molte altre ovviamente. Se volete è particolare, perché legata a una doppia precarietà che mi ha visto portar via le mie classi a un mese dalla fine della scuola, per meri calcoli politici, senza tener in alcun conto il soggetto del servizio che si rende: non le mie tasche - già povere, dato che la paga è ridicola, supera di poco il migliaio di euro - ma i ragazzi e le ragazze con cui lavoravo.

Il precariato, da non confondere con la turnazione - necessaria quanto mai auspicabile nella scuola - è la sconfitta dell'educazione pubblica, intesa anche come la garanzia della vita futura di uno Stato, e non come il parcheggio per mediocri in attesa di fortune migliori. L'unica vera riforma, sensata, sarebbe quella del merito e della qualità del servizio reso, ma questa è la via più difficile perché davvero vorrebbe dire avere a cuore la scuola quale servizio per rendere una popolazione migliore di quella che è.

STONARTE 2009

QUARTA EDIZIONE, NULLA DI VECCHIO

di Fabrizio Migliorati

Anche quest'anno i giovani artisti mantovani e bresciani si sono potuti esprimere nella mostra *StonaRte - exhibition in progress* che ha avuto luogo nella consueta cornice di Palazzo Menghini a Castiglione. Giunta oramai alla quarta edizione, la mostra, ha messo in fila (sparpagliati ma uniti da una vera linea rossa) 26 artisti che si sono potuti esprimere, anarchicamente, nelle diverse sale del Palazzo. Ottime le opere di Mariangela Cappa, artista madonnara guidizzolese, che ha portato alcune opere rifatte a gessetto di Tiziano e Caravaggio, ma soprattutto lo splendido bianco e nero delle tre Grazie di Canova, dolcissime e scintillanti. La gigantesca parete di Francesca Basso con 770 bustine di plastica contenenti residui di gomma da cancellare e siglate da parole che creano una gigantesca poesia informe e continuamente aperta. Rosse e acide, le fotografie di Cinzia Giacometti colgono istanti di un'intimità studiata, cercano ritratti fin troppo presenti a se stessi, per finire in lavandini che sembrano raccogliere il sangue delle immagini. Elfo e le sue porte collocate ad altezza finestra, gocce di pittura e scritte di adolescenze annerite dal tempo e imbiancate di nuovo: carte, teschi, stelle a 5 punte. Appunti. Moltissime le opere di Stefano Moroni, studi per fumetti di donne bellissime attaccate da creature sbavanti, di cui però non disdegnano la compagnia in orge di carne-sangue-armi. Fiorini ha proposto diverse corazze plastiche di forme sinuose; mentre Didi ha mostrato due fotografie urbane-urbanizzate, Mattia Egi ha ricercato la fascinazione con un uso particolare del nero, e del corpo femminile, mai vestito. Inquietante Marco Oprescu: i suoi filari sotto la neve sembrano immagini colte direttamente da Auschwitz.

Cristian Bertoli cancella tutti i dettagli per lasciare un bicromia irrealista di rosso e nero mentre Louis Taiwo compartisce il mondo in zone coloratissime che creano (*Big Bang*) e complicano il mondo.

I supporti sporcati di bianco di Flavio Tosato sono un escamotage per i suoi racconti favolistici (il ripetuto incipit *Molti anni fa*) si confrontavano con le delicate opere di Francesca Basso, che potremmo intitolare *Dell'equilibrio o della sterile violenza*.

Amore e morte nelle opere di Simone Mutti, dove l'esagerazione coloristica accosta splendide rose e teschi da *memento mori*: quest'ultimo è anche il titolo delle fotografie di Roberto Teotti, capace di ingigantire macchinine e minuscole porzioni di pavimenti: microcosmo. Gli studi anatomici/figurali di Anna Chiappini finiscono arpionati da soffici onde d'una consistenza impenetrabile; l'installazione stagnoleggiante di Fabio De Cara; la pittura brutale (che rimane brusca anche quando si passa alla sculture) di Gian Luca Guandalini. Le installazioni ipercolorate di Marco Toninelli, autore, forse, del pezzo più bello della mostra: un cavalletto con un quadro al contrario da cui escono, o in cui entrano, porzioni di rami: pittura da bruciare, arte come legna da ardere. L'uomo/donna-albero/umano di Alessandro Mascoli, stralci di un futuro kitsch di Andrea Caffara; le estetizzanti immagini di Alessia con testi di De André, Conte, Beatles allegati (immagini evocative o parole a supporto?). Un'ultima importante nota va dedicata a Alessandro Mascoli, Goffredo Redini e Riccardo Fiorin, tre artisti che si sono presentati come una piccola pattuglia di cesellatori di figure e scene tra il mito e la fiaba, in un'atmosfera tipicamente fantasy.



Indecast



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it



IL FUTURO DEL GIORNALISMO

di **Andrea Engheben**

Il primo ottobre presso l'aula magna dell'Università degli Studi di Milano si è tenuto il secondo convegno di giornalisti indetto dall'Ordine. Tema della mattinata è stato il *futuro del giornalismo*. Presenti in aula il Caporedattore del Corriere della Sera, il Direttore de La Stampa, il Presidente Fieg, il Vicedirettore di Rai International, la Responsabile Comunicazione Google Italy e diversi altri.

Il convegno si è aperto con una relazione di Astra Ricerche che, per cominciare, ha smantellato una serie di luoghi comuni sull'uso di internet. Gli internauti regolari non sono più in maggioranza uomini, giovani o abitanti di grandi città. L'unica disparità che ormai si riscontra è quella del titolo di studio con una leadership dei diplomati e laureati. Il 49,2% della popolazione italiana si riconosce in questo gruppo ed è quindi impensabile dichiarare che internet sia ancora un fenomeno minoritario.

Che fine farà la carta stampata? L'82% degli internauti accede quotidianamente al web per ricercare le news e già tutt'oggi i giornali sono i media più penalizzati da questa situazione con 4,9 milioni di lettori in meno. Mario Calabresi (direttore de La Stampa) è dell'idea che internet non decreterà la morte della carta stampata. Come all'epoca dell'avvento della tv, i quotidiani stanno cercando di inseguire il mezzo più veloce, ma è un suicidio in partenza. I giornali non devono seguire, ma approfondire. Nella stessa relazione di Astra Ricerche è stato chiesto a ciascuno degli intervistati di indicare quali caratteristiche ricerca in un mezzo di comunicazione di massa, quando lo usa per avere informazioni e notizie. Circa il 60% cerca la serietà, l'affidabilità e la veridicità; mentre per l'indipendenza e l'assenza di censure l'Italia si spacca a metà. In generale, quindi, la stampa rimane dominante per i valori quali l'affidabilità, l'approfondimento, la veridicità, la professionalità, la chiarezza, la pacatezza dei toni, ecc... Internet, invece, ricava la sua leadership dalla sinteticità, la velocità, la facile reperibilità, l'originalità e l'indipendenza. La partita da giocare sembra dunque tutta incentrata sulla qualità. Se i quotidiani vogliono sopravvivere devono sapersi trasformare e puntare sui propri punti forti, tesi corroborata dal fatto che solo il 37% degli internauti pensa che le news del web siano valide.

Non è della stessa idea Michele Mezza (Vicedirettore di Rai International), per il quale l'arroccarsi in difesa della qualità ricorda gli stessi tentativi perpetrati dagli amanuensi tardo-medievali quando si ritrovarono a fare i conti con l'invenzione della stampa. Per Mezza è errata l'idea secondo la quale la velocità corrisponda a scarsa qualità. Riporta l'esempio della Rai dove una notizia per essere pubblicata deve passare l'esame di 37 persone, Mediaset 18 e la BBC 4. L'era dei mediatori è finita sostiene. Calabresi ribatte che il giornalista non è un mediatore, o, se proprio, lo è diventato per una distorsione della sua professione. Non dovrebbe essere

semplicemente colui che si interpone tra la verità e il lettore, ma quella figura professionale che va alla ricerca delle notizie, le verifica, le documenta e dopodiché le racconta e le spiega ai lettori. La figura del giornalista non è dunque destinata a scomparire, anche perché tra il 47% degli internauti è forte la domanda di "giornalismo dei giornalisti" sul web. Questo ha portato a proporre una sorta di "bollino" che certifichi l'affidabilità della notizia su internet, una sorta di marchio di origine controllata.

Il problema non verte, purtroppo, solo su questa questione, ma anche sull'applicabilità delle news a pagamento. Per Carlo Malinconico (Presidente Fieg) oltre ad essere eticamente sbagliato è anche un danno per il giornalismo distribuire la qualità gratuitamente. La rete deve iniziare ad avere delle regole che non derivino unicamente dai big che la gestiscono. Per altri, invece, è impensabile l'idea di far pagare qualcosa che chiunque può copiare e distribuire liberamente. Il giornalismo moderno nacque nel 1830 quando alcuni editori americani decisero di far crollare il prezzo del giornale per renderlo accessibile a tutte le classi. Internet non è dunque una distorsione, ma rimane in linea con questa direttiva che ha origine nel XIX secolo.

È chiaro che la questione implichi diversi risvolti non facilmente risolvibili. Innanzitutto si può iniziare a dire, però, che il fenomeno del web non è più trascurabile. Non si può più far finta di niente. Che la carta stampata sia destinata a morire o meno rimane un punto interrogativo, ma quel che è certo è che sicuramente a scomparire non sarà l'informazione. I giornalisti si potranno trasferire dalla carta alla rete, ma rimane comunque irrisolto il problema del pagamento. Anche ignorando la questione etica della gratuità, il giornalismo, come qualunque professione, ha bisogno di soldi per autosostenersi. Una soluzione potrebbe essere la pubblicità, ma implicherebbe una sorta di selezione naturale con la sola sopravvivenza dei quotidiani più forti.

Oggi internet è un'alternativa che si prende sempre più spazio a discapito dei mezzi tradizionali. Se questa avanzata sarà destinata a raggiungere un equilibrio non ci è dato saperlo. Di certo si può dire che questo suo successo derivi dai suoi punti di forza e, credo, un elemento importante sia anche il fatto che l'internauta, oltre ad essere lettore, è anche produttore. L'uso di internet offre la possibilità di un approccio più attivo rispetto al quotidiano. Chiunque può scrivere qualunque cosa sul web. Questo è sia punto di forza, ma anche punto debole dato che mina l'affidabilità delle notizie online. Personalmente, credo che il giorno in cui scomparirà la carta sia ancora lontano; nel frattempo i giornalisti devono entrare nella rete e fare concorrenza alle notizie meno affidabili, in modo tale che, quando, se proprio deve accadere, l'ultima pagina stampata verrà buttata nel cestino, i lettori sappiano che quella qualità non è scomparsa.



UN'ALTERNATIVA CONTRO IL RAZZISMO

di Giuseppe Guadagno

Il 18 ottobre era presente in piazza Ugo Dallò un gazebo della Lega Nord che offriva pane e porchetta a tutti i cittadini di Castiglione delle Stiviere e dintorni. La provocazione verso i musulmani della paese è ovviamente molto chiara e forte, visto che la porchetta è un derivato del maiale, considerato sacro dalla religione islamica. Sempre nella medesima piazza, contemporaneamente a questa "banchettata" all'aperto, si sono riunite, in un folto gruppo davanti alla sede di "ArciDallò", molte persone che invece hanno deciso di testimoniare, con la sola presenza fisica e senza nessun interesse politico, la loro solidarietà alla comunità musulmana dopo tutti gli attacchi ingiustificati e irresponsabili che hanno subito per la questione del Centro Islamico in via Toscanini, il tutto sotto ad uno striscione che riportava la scritta "No Razzismo" ed esposto sulla facciata dell'edificio del circolo Arci. Quest'ultimo ha infastidito non poco gli esponenti leghisti, che si sono preoccupati subito di chiamare la Polizia Locale per far rimuovere lo striscione, ma hanno ottenuto in cambio l'ordine di rimuovere le bandiere del loro partito che avevano sistemato nelle piante presenti in piazza senza alcun permesso. Uno dei poliziotti lì presenti ha spiegato, con molta educazione e calma, che loro si erano dovuti presentare perché chiamati, ma in verità erano anche loro concordi che la presenza dello striscione "No Razzismo" era legittima, anche se ovviamente provocatoria. Dopo aver fatto le fotografie allo striscione

per poterne successivamente discutere in Comune su eventuali, quanto improbabili, provvedimenti da prendere, la polizia se ne è andata. La mattinata è proseguita senza nessun altro "intoppo" e a mezzogiorno tutti sono tornati alle loro case, però con sentimenti alquanto diversi: da una parte la Lega Nord delusa per aver fallito nel suo intento, in quanto alla banchettata erano presenti solo una quarantina di persone, di cui gran parte esponenti del partito e anziani, nonostante avessero pubblicizzato con largo anticipo l'evento; dall'altra, invece, c'è stata l'enorme soddisfazione da parte di "ArciDallò" e tutti i suoi soci per il successo dell'iniziativa, che alla fine ha contato, durante tutta la mattina, la presenza di una cinquantina di persone che comprendevano ragazzi, genitori e anche anziani. È stato un forte segnale da parte di quei cittadini castiglionesi che sono stanchi delle uscite fuori luogo della Lega e chiedono più rispetto per i diritti della gente e maggiore attenzione verso i REALI problemi del paese. Esiste un'alternativa vera, che si interessa di tutti i cittadini, che non fa distinzione di religione, né di provenienza. È gente che è convinta che solo sconfiggendo la paura verso il diverso, si riuscirà a costruire una società più funzionale e energica, mantenendo da una parte le tradizioni di ognuno, ma dall'altra aprendosi al "diverso", per creare tutti insieme una unica e forte "cittadinanza" con un grande senso civico.

Il pubblico leghista non è stato numeroso, come attestano le immagini, segno che il modo in cui si continua a veicolare la falsa notizia della costruzione di una moschea in quel di Castiglione delle Stiviere, è ormai notizia falsa che non attira neppure la curiosità degli iscritti al partito. Successo, invece, per l'iniziativa del gruppo di giovani promotori della "contro manifestazione" che hanno visto un buon numero di persone interessarsi al loro lavoro e, soprattutto, la nascita dell'idea di creare una rete di collaborazioni, che prenda il via dall'esperienza collettiva del gruppo facebook, per informare i cittadini sulla questione di cui si discute. Di contro sul gruppo "No moschea" gli animi si sono riaccesi con polemiche forti per toni e contenuti. Enzo Fozzato, alle 10.49 di lunedì mattina, ha postato il seguente messaggio: "Sono sdegnato dal comportamento di A.N. all'interno della maggioranza di governo. Proposte come quella fatta da Urso per l'ora di religione islamica nelle scuole non le ha mai fatte nemmeno Rifondazione. La pulizia si fa anche all'interno della coalizione buttando fuori Fini e seguaci. Vergogna, vergogna, vergogna a chi sbava a spasso con D'Alema. ADERITE ALLA LEGA NORD SINO ALLA VITTORIA FINALE". Non sappiamo se si tratti di un caso di omonimia o se il signore in questione, da come appare dai commenti in risposta, sia il Sindaco di Ceresara, resta il fatto che i toni si sono riaccesi.

(l.c.)

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.
Via Cavour, 50 • 46,43 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel. +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

fiordaliso

A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

**i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa*

FIORDALISMO

Per qualcuno le ferie sono già un lontano ricordo, i ritardatari sono su qualche spiaggia ormai deserta. Per questo numero abbiamo quindi pensato fosse carino, sia per sollevare chi ha già ripreso il lavoro che per occupare il tempo di chi si sta godendo l'ultimo sole, di allietare i nostri lettori con qualche risata. Ecco le più divertenti barzellette che abbiate mai letto direttamente dai redattori della Fiordaliso, capitanati da Rino T. (che nel settore è un maestro), che con ricerche varie sono riusciti a mettere insieme una pagina esplosiva di risate con spanciate! Buona lettura ma soprattutto allegre risate! Rino T., Simone V., Mara F., Germano A. con la supervisione di Nicola e Simona.

Una maestra traccia sulla lavagna un quadretto, a cui manca un lato: poi domanda all'alunno, qui cosa manca? E lui risponde, il gesso signora maestra.

Due ladri davanti a una vetrina di gioielli si domandano: quanto costerà quella spilla di diamanti? Beh due o tre anni di galera..

Due topini una sera decisero di andare al cinema; prima di entrare domandarono al gestore: scusi, c'è molta gente? E questi rispose: ma no soltanto quattro gatti.

A teatro: signor direttore: uno spettatore del loggione è caduto in platea. Bene fategli pagare la differenza

Un uomo, mi dia due candeline per la torta della mia bambina che ne compie tre, ma lui vorrà dire tre; oh no, tanto la mia bambina è piccola e non sa ancora contarle.

Tema in classe: come vorreste che fosse la scuola; dopo cinque minuti Pierino consegna il compito, con la risposta: vorrei che la scuola fosse sempre chiusa.

Un' uomo entra al bar e ordina un aperitivo; finito di berlo disse al barista: bene lo segni; ma lui gli risponde: in questo bar non si segna, e lui allora gli risponde: ah sì allora se lo tenga in mente.

A scuola durante l'ora di storia la maestra domanda ad un alunno: dimmi il nome di un celebre campo di battaglia vicino a Milano; e l'alunno rispose: san Siro.

Sapete la prima bugia che dice un bambino? Chiamare papà

Un' analfabeta va dal dottore e gli dice, di non saper parlare ne scrivere; e il dottore dopo averlo ascoltato perbene gli disse: si spogli e vada contro il muro; lui lo fece e poi contro il muro prese una frustata; e lui dopo averla presa urlò: ahi ahi; e il dottore avendo sentito gli disse: bene torni domani per la B.

Un' ubriaco ferma un passante e gli domanda: quanti bernoccoli ho sulla fronte? E lui gli rispose cinque: allora me ne mancano soltanto due piante prima di arrivare a casa.

Sapete dove stava seduto il colonnello Bernacca quando andava a scuola? Sopra un banco di nebbia

Due topini una sera decisero di andare al cinema; prima di paga il biglietto uno domandò al proprietario: scusi c'è molta gente? E lui rispose: ma no soltanto quattro gatti.

Un' uomo ad un suo amico: è vero che tua moglie parla troppo? E lui, ah figurati quest'estate al mare continuavo a parlare gli si è abbronzata persino la lingua.

Un lunedì mattina a scuola Luigino domandò ad un' amico: che ore sono? E lui, le nove e mezza; e lui esclama: Ecco un'altra settimana che non finisce più.

Un uomo va all' edicola e guarda la pagina dei morti, e dice ma che fortuna anche oggi non ci sono su; un mese dopo morì, il giornalista non lo vide mai arrivare a prendersi il giornale, aprì la pagina dei morti e quando lo vide fece una risata e disse: eccolo, tutti i giorni veniva a comprarsi il giornale e non c'era mai; oggi perché c'è l'hanno messo non è venuto a comprarsi il giornale che ce l'avevano messo sopra la pagina dei morti.



Una lumaca ed una capra si recano all'ufficio delle imposte. Prima che la capra possa presentare reclamo all'incaricato, la lumaca ha già sbrigato le sue faccende.

"Tutto fatto!" si rallegra la lumaca.

"Ma come, hai già finito?" domanda la capra incredula.

"Certo" ribatte la lumaca "Non serve belare, bisogna strisciare."

Un papà al figlio "ti è piaciuto il circo?" "Sì era molto bello, ma non mi è piaciuto il lanciatore di coltelli... non è riuscito neanche una volta a colpire la donna!"

Due ladri davanti ad una vetrina di gioielli si domandano: "quanto costerà quella spilla di diamanti?" "beh" risponde uno dei due "due o tre anni di galera"

Qual è il colmo per una persona di razza nera? Passare la notte in bianco.

Il colmo per un gran matematico? Sofrire di calcoli.

Sapete cosa fanno gli eschimesi quando si spaventano? Urla agghiaccianti

Che cosa fa un cinese che lavora in tipografia? Le pagine gialle!!!

Un uomo entra in un negozio d'abbigliamento e domanda al proprietario "quanto costa quel giaccone?" lui gli risponde "300 euro"; e poi lui gli domanda "e senza le maniche" e lui gli domanda "ma scusi cosa se ne fa di un giaccone senza le maniche" e lui risponde "ah scusi, avendo sentito il prezzo mi sono cadute le braccia."

"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

**i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

... Sono stata isolata completamente dietro i colli di casa mia, come unici compagni gatti con i cavalli. A quattro anni cavalcavo già come il vento e quando ho dovuto vendere le mie due cavalle sono entrata in depressione. Non sono stata più quella di prima avevo perso la mia compagnia, mi sono divisa dal mio ragazzo che era il mio datore di lavoro fino ad arrivare a una sanguinosa lite. Da lì tornai in brutte condizioni da Jò e non trovavo più lavoro. Tutti gli amici li avevo persi ed ero senza una lira. Per fumare facevo colletta per la città dove trovavo ogni tanto (rubando al supermercato) qualcosa da mangiare o andavo a mangiare da frati dove andavano extracomunitari, drogati, barboni, eccetera. E poi tornavo subito a casa. Passavo le mie giornate in maglietta e pareo, facevo yoga e meditazione e lassù sul colle era grande e silenzioso, attaccato al cimitero più grande di Chiavari. Parlavo coi gatti, con i randagi, cantavo con gli uccelli, mi arrampicavo sugli alberi e odoravo i tanti ulivi. Prendevo il sole sull'erba nuda e mi lavavo in un fiumicello lì vicino. Ho fatto sei mesi così, non per volontà ma per forza perché i miei erano sempre in ospedale e, come detto prima, non avevo più nessun altro amico. Apprezzavo e apprezzavo (anche se non sembra) il silenzio. Il silenzio porta in me il sorriso di Dio.

CLEO

Dormire con la voglia di morire, morire con la voglia di morire, addormentarsi e non svegliarsi più però senza ammalarsi, ne di gioia ne di noia, partire in un viaggio di morte questa è una buona sorte meglio morire per non soffrire, la sofferenza a chi con indolenza la offre agli altri senza l'autorizzazione divina, chi mi ha fatto schiavo non è mio avo che il giudizio divino gustavo. Amica morte tu sei la mia sorte, quella di tutti belli e brutti a ognuno la sua che merita. Prigioniero non nacqui, ma libero su un bel destriero, il mio paradiso, un sorriso sul viso e galoppo sfrenato è quello che ho desiderato da quando son nato, il mio paradiso è arrivato, non più malelingue le ho legate con le stringhe, solo gioia di uccidere la noia, in uno spazio infinito, a cavallo di Tito il mio preferito che si doma con un dito. L'inferno è eterno ti si pianta sullo sterno ma io ho fatto il cameriere e non il carceriere a te lascio le preghiere per andare nelle alte sfere. Amica morte ma nella buona sorte.

PICCHI

Io mi perdo nell'arpa del vento
che energicamente mi tiene sveglia
costretta ad ascoltare una musica
che non mi piace.

Disegno demoni intrappolati tra
cipressi e altri cosparsi di cuori.

Tra mille poesie, questa è un canto nuovo
non più artificiale, più vivo, tra i miei mille amori
di tre sessi racchiusi in cantina aperta
ma da tempo inesplorata.

MACCHIA

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di **Fabrizio Migliorati e Paolo Capelletti**

Quante volte, sia dai più disimpegnati tavoli dei bar che dalle sale dei musei e delle gallerie più famosi, abbiamo sentito levarsi le stesse obiezioni, tanto categoriche quanto ripetitive, nei confronti dell'arte contemporanea? Obiezioni che si potrebbero ricondurre ad un'affermazione abusata – del resto, chi non ha ceduto almeno una volta alla sua tentazione? – che faccia loro da etichetta: «*Lo potevo fare anch'io*». Francesco Bonami, già direttore nel 2003 della Biennale di Venezia, attualmente direttore artistico, tra le altre cose, della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'Arte e prossimo curatore della 75esima Biennale di Whitney, scrive questo libro partendo proprio con l'intenzione di offrire un punto di vista sulle questioni dell'arte contemporanea: capolavori degni del loro rango o provocazioni sterili, rese ancor più frustranti dai fior di quattrini che le fa valere il solo fatto di stare in un museo? E i loro creatori sono degli artisti incapaci ma furbastri, che sanno come fare tutti fessi facendo quello che chiunque potrebbe fare, oppure dimostrano una sensibilità non comune, pur figlia del proprio tempo? In definitiva: l'arte contemporanea, è veramente arte? E Bonami riesce pienamente nell'intento: lunghi, infatti, dall'affannarsi a rispondere a queste domande, *Lo potevo fare anch'io* ci mostra come siano le domande stesse ad essere inadeguate allo scopo – stare di fronte ad un'opera d'arte contemporanea. Non potrebbe farlo che parlandoci delle opere e degli artisti, ecco perché i suoi brevi capitoli raccontano ognuno una micro-storia – sia di un autore o di una corrente creativa – permeata di aspetti peculiari che, sommati, non compongono il mosaico dell'arte contemporanea ma, piuttosto, invogliano il lettore a costruirsi in futuro il proprio mosaico, dal proprio sentimento individuale. Il linguaggio di Bonami è divertente e divertito, i suoi *calembours* giocano spesso con i nomi e degli artisti e i loro temi e raccontano di una disposizione d'animo rilassata e aperta da parte di un profondissimo conoscitore della materia. Anzi: l'atteggiamento di Bonami nel raccontarci con acutezza di spirito sia degli autori che ama sia di quelli che non sopporta affatto è in tanto più importante proprio in quanto è un grande esperto ad assumerlo, sembrando affermare l'esigenza di abbandonare quella seriosità autoreferenziale di troppi addetti ai lavori. Ci viene proposto un punto di vista, appunto, e in quanto tale privo di alcuna pretesa di assoluta universalità: Bonami non ci dice come stanno le cose, ma ci suggerisce un metodo per guardarle e farle nostre. Ecco perché, probabilmente, questo libro è stato accolto, alla prima edizione, con pareri così contrastanti: come se, da un lato, gli studiosi dell'arte più conservatori considerassero un insulto trattare con tale leggerezza la tematica più aulica possibile e, dall'altro, i lettori meno avvezzi a tali studi scoprissero con piacere che «per godersi un'opera d'arte non occorre essere intenditori, basta avere una mente aperta». L'arte contemporanea gioca, irride, scandalizza: in un'altra parola «sfotte». Rendere questo sfotto accademicamente indiscutibile e severo significa ricadere nei meccanismi gerarchici della morale. E Bonami non è Sgarbi. Al di là della ricostruzione e della filologia, l'autore sembra far riecheggiare, in una maniera tutta sua, l'imperativo cortese di Aldo Palazzeschi: è arte? Non so, ma *lasciatemi divertire*.

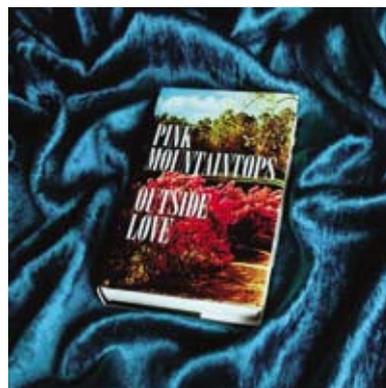


LO POTEVO FARE ANCH'IO
Francesco Bonami
Mondadori
9,00 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di **Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it**

Stephen McBean è nato con quarant'anni di ritardo. Basta ascoltare un disco qualsiasi di quei Black Mountain di cui è leader: c'è un'idea di rock in quegli album che riporta dritti al periodo a cavallo fra la fine degli anni 60 e l'inizio del decennio successivo. Per verificare quanto ho appena scritto non dovete far altro che infilare nel lettore "In The Future", lavoro pubblicato dai Black Mountain l'anno scorso, e farvi travolgere ed avvolgere da sfuriate hard che si sciolgono in inquietanti cantilene folk, il tutto affogato in gorgi psichedelici che ottenebrano il cervello fra spirali di fumo e costoni d'acido andato a male. C'è chi ne ha scritto come di un incrocio fra i Black Sabbath più grandi (quelli dei primi tre dischi) e i Jefferson Airplane più decisivi (album come "Surrealistic Pillow", "Crown At Creation" e "Volunteers" vi dicono qualcosa?), descrizione che sottoscrivo in pieno aggiungendo al parco delle influenze anche tutto lo stoner meno reazionario (Kyuss e Queens Of the Stone Age) e quegli Oneida che da qualche anno infestano le cantine newyorkesi più luride e depravate. Sì, perché sarà anche vero che McBean è nato, in quel di Vancouver, con quarant'anni di ritardo, ma la sonda musicale che gli scandaglia la mente è odierna: nella musica dei Black Mountain non si trova un grammo di nostalgia verso un passato che non c'è più e che non si è potuto vivere, tutto ciò che pare interessare questi cinque canadesi è suonare quello che hanno nel cuore fregandosene di mode e classifiche. Un atteggiamento che ne fa un perfetto gruppo di culto destinato a rimanere negli anni, perché così come "In The Future" potrebbe benissimo essere uscito nel '73 (e sarebbe forse stato il disco dell'anno), anche nel 2008 il suo suono e le sue canzoni non hanno mostrato alcuna ruga (solo un caso che molte riviste specializzate l'abbiano proclamato disco dell'anno?) e c'è da scommettere che ancora fra una ventina d'anni sarà considerato un "classico" irrinunciabile. Procuratevelo ad ogni costo. E procuratevi ad ogni costo anche "Outside Love", terzo disco dei Pink Mountaintops e prova decisiva che McBean (anche di costoro, infatti, è lui il leader incontrastato) avrebbe potuto dire la sua anche in pieni anni 80. Certo non quelli inquinati dal pop più svenevole che orecchio umano ricordi, ma quelli tossici e dissoluti abitati da inquietanti figure che rispondevano al nome di Spacemen 3 e Jesus & Mary Chain. Coltri di feedback in libera uscita deturpano la quiete tanto di zuccherose delizie pop quanto di cosmiche e stellari ballate country-folk, fra ricordi di Velvet Underground e Galaxie 500 e strette di mano a Mercury Rev e Spiritualized. Anche qui, dunque, proprio come nei Black Mountain l'affettuoso ricordo del passato si mescola al presente più creativo e meno accomodante: ad esempio in una title-track da urlo cantata assieme a Jesse Sykes (tizia adusa a trafficare con un folk-country ombroso e desertico, ascoltare il suo "Oh, My Girl" del 2004 per credere) o nel rock'n'roll lascivo di *The Gayest Of Sunbeams* o ancora in quella *And I Thank You* che si candida quantomeno al podio nella gara per decretare la canzone più bella del corrente decennio.



Outside Love
Pink Mountaintops
2009

CINEMA CIVETTA

A cura di **Dà(vid)e Bardini / ibridumb@yahoo.it**

Inglourious Basterds è prima di tutto un'ode, una dichiarazione appassionata e totale d'amore verso il cinema. *Inglourious* è amore per la regia, il montaggio, la sceneggiatura, ma anche per le sedie della galleria, per il rumore del proiettore, per i truccatori, gli elettricisti di scena e le ore piccole dei proiezionisti, è un'ode a *Nosferatu*, *Carrie*, è un plauso ad Hitchcock, Bergman e Leone, alle VHS, alle maschere e alla biglietteria, alla *cinémateque française*, a Lamberto Bava e Ruggero Deodato, ai film di Bruce Lee, ai *Key grip* e ai *Best boy*, tecnici della scena. *Inglourious Basterds* è un capolavoro, il *masterpiece* di un artista, Tarantino, giunto dopo sette ottimi film al suo massimo espressivo. La maturità del suo girato, la conoscenza dei segreti della macchina-cinema e la presenza estetica non sono mai state così eccelse. La pellicola, divisa in cinque atti. L'equilibrio con cui Tarantino tiene meravigliosamente in piedi il film è finalmente basato su una tensione, una *suspence*, a cui egli stesso ha sempre aspirato ma che mai è riuscito a far vivere all'interno del suo cinema. Nel film c'è una tensione che viene continuamente rimandata, smorzata dalle trovate *cult* del regista (la pipa di Sherlock Holmes che Hans Landa estrae durante il primo capitolo, il dialogo sullo "stallo alla messicana" nella taverna, il gesso-tacco di Frau Von Hammersmark per citarne solo alcuni) che non abbandona la salda prerogativa di dire allo spettatore, dichiaratamente e continuamente, che quello che sta vedendo non è altro che finzione. Quest'attesa, questo continuo rimandare la tensione permette che essa sia canalizzata ed esploda nell'ultima grande sequenza del *Kino* che nient'altro è che un'orgia per i sensi di cinefili e non, una monumentale lezione di cinema, un delirio di forza primitiva, di violenza inaudita, una estasi sinestetica e diegetica senza pari, forse una delle più belle sequenze di cinema mai girate. In quel luogo avviene un vero e proprio rito: gli sciamani ebrei sacrificano al messia il corpo del nazista che cade sotto i colpi dei loro bastoni magici, le armi, nell'unico sacro luogo dove ciò può avvenire, un cinema. Il rituale evoca il Dio malvagio che si desta mostrandosi in tutta la sua crudeltà con quelle risa sadiche. Tarantino con questa mirabile sequenza conferisce al cinema una forza primigenia eccezionale; prima di tutto a livello sceneggiaturale, cambiando la storia del mondo a suo piacimento, come un vero guru, come un visionario imperatore; secondariamente a livello estetico, dando all'arte cinematografica la forza di uccidere il nazismo, se ci si pensa è una sala cinematografica che uccide la più grande piaga della nostra storia recente, è la celluloido, sono quelle pellicole di Murnau, Buñuel o Wiene che, veramente, uccidono Hitler. Quentin Tarantino propugna l'arte al potere, l'immaginazione veicolata dall'espressione artistica che ha la forza di riscrivere la storia; il piacere di pensare e girare un film, di fare davvero cinema; il distruggere i cliché nell'unico sistema che li faccia tacere per sempre, mostrandoli tutti insieme e, parossisticamente, facendoli perdere di senso. Quentin Tarantino è il vero amante del cinema contemporaneo, il Re Mida capace di trasformare ogni cosa tocchi in oro. Io da cinefilo non posso che gioire per far parte del pubblico che ha assistito ad un tale spettacolo e dare ragione ad Aldo Raine, che nell'ultima scena del film, dopo aver lasciato il segno indelebile col coltello nella fronte del cacciatore di ebrei, dice: "penso che questo sia il mio capolavoro".

INGLOURIOUS BASTERDS
Quentin Tarantino
2009

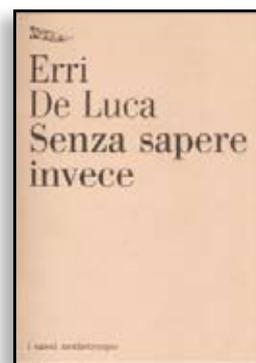


LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

Ha ragione Daniel Pennac: sembra che tutta la colpa sia del '68. Se la scuola non funziona, è colpa del '68. Se si son persi i valori, è colpa del '68. Se i giovani son quello che sono, è colpa del '68. Se padri e madri son peggio dei figli, è colpa del '68. Facile, soprattutto in questa Italia, proprio quella dei nostri anni. Erri De Luca è uno che il '68 lo ha fatto, sulle barricate, con la bandiera in mano. Nato nel 1950, De Luca ha vissuto l'epoca della ripresa, del boom economico, del piombo caldo e freddo e quella dell'ubriacatura ideologica. Non ha visto la Guerra, con la "g" maiuscola, quella dei suoi genitori biologici. Questo è un bene, dato che nessuno dovrebbe vivere una guerra, ma soprattutto perché gli ha permesso di affrontare quegli anni caldi senza il fardello del presunto debito verso gli U.S.A. che ci avevano liberato, ai quali, sembra, si debba eterna riconoscenza. Come nei santini: Ovunque proteggici America, tuoi per sempre. Questa lunga premessa serve a introdurre un testo brevissimo di 25 pagine che raccoglie due articoli dello scrittore Erri De Luca, dal titolo *Senza sapere invece*, che tratta appunto del '68, ma in modo molto particolare. "È stato un moto di salute pubblica. Perché il diritto di parola era catapulta che scaraventava innanzi a conquistarsi ascolto nel subbuglio, non era il rito girotondo degli iscritti a parlare". Un moto di salute pubblica. Queste parole, semplici, ma chiare e gravide di senso mi hanno fatto pensare. A fronte di una lettura veloce, non più di 5 minuti, il tempo di una colazione, la riflessione si è fatta intensa. De Luca racconta di una ribellione che tutto voleva fuorché violenza politica. Quella è venuta dopo, quella è ciò che si è deciso restasse, meglio ancora, quello è ciò che si è voluto diventasse il '68. Rileggiamo l'intervista dell'anno scorso a Cossiga, quella dove auspicava infiltrati fra i cortei dei ragazzi e ragazze, per poi avere il via libera per randello, manganello e magari olio di ricino, per comprendere quanto e cosa sia accaduto dopo il '68. Dai libri letti l'anno scorso, usciti in occasione dei primi 40 anni del '68, mi ero quasi lasciato convincere non del male, ma del poco di buono che il '68 (ci) aveva lasciato. Questo testo mi ha riappacificato con la visione, allora solo ideologica, che ho sempre avuto di quegli anni. *Desiderio* e *Condivisione* sono le parole chiave su cui lavorare per recuperare quel senso, per cogliere il profondo valore di quel "moto di salute pubblica". In quarant'anni la reazione a quelle due parole chiave è stata dura. Il *Desiderio* si è trasformato in *desiderio di beni*, e la società che non voleva gerarchie e autorità, in nome del "comune e per tutti", si è trasformata in società del "del consumo per tutti e di tutto". Il *Desiderio* è diventato omologazione di gusti in nome di un'autenticità fatta, in realtà, di merce tutta uguale. La *Condivisione* quello che è diventata è sotto i nostri occhi: unità singole, senza alcun contatto (come i vampiri di *Twilight*, non a caso...), perché meglio soli che mal accompagnati, recita il prontuario. Un testo necessario per ricominciare a pensare, non solo il '68, ma quello che siamo. Buona lettura.

SENZA SAPERE INVECE
Erri De Luca
Nottetempo
3 euro



BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
 Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
 Castiglione delle Stiviere
 Info: Mirko Cavalletto
 Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Loc. Marchetto, 2
 Desenzano del Garda
 Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
 Mele - Albicocche - Miele
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
 Uova Fresche da agricoltura biologica
 Via dei Riali, 4
 Bedizzole
 Tel. 030 6872035
 Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO" DI SIMONELLI
 Formaggi
 Ortaggi di stagione
 Via Livelli
 Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
 Ortaggi di stagione
 Via Castelvenzago 14
 Lonato
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Vino
 Via Mulino, 6 - Solferino
 Tel. 0376 854292
 Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
 di Faccioli Lucilla
 ortaggi-frutta
 strada Zanina, 3/5
 Birbesi-Guidizzolo
 Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
 Via Roma, 30
 Gottolengo (BS)
 Formaggi - Yogurt - Burro
 Latte fresco
 Tel. 030 951007
 Fax 030 9518147
 e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
 Località Cascina Corteregona, 1
 Calvatone (Cremona)
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057
 Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
 di Casella Gabriella
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
 Via Repubblica 30 - Lonato
 Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
 gastronomia vegetale
 Via Desenzani, 1
 Castiglione delle Stiviere
 Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
 Olio Extra vergine di Oliva
 Garda Orientale D.O.P.
 da Agricoltura Biologica
 Alta qualità
 Via del Fante, 3
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"
 Via Luzzago 6
 Brescia
 Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
 Associazione Enogastronomica
 Via Castello, 37
 Esenta di Lonato
 Tel. 030 9105298



CASTIGLIONE SERVIZI
 SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
 E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
 46046 MEDOLE (MN)
 TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
 E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Allobell, 5
 45100 Mantova
 tel. 0376/232
 e-mail: cediff@mn.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
 delle Stiviere
 Via Sinigallia, 24
 tel. 0376/639971 - 671191

PULITUTTO
 IMPRESA PULIZIE

di DECEMRINO DOMENICO
 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
 Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

SOLDINI
 TIPOLOGRAFIA
 Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari
 Calendari
 Cataloghi e Depliant
 Manifesti
 Edizioni e libri
 Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
 formato anche per esterno

3/3

Gabriele Zabelli - PAESAGGI VERTICALI - LAGO DI GARDA



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE • CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO
 Rassegna
 Novembre/Dicembre
 ore 21.00

mercoledì 11 novembre
Il mondo di Horten
 di Bent Hamer

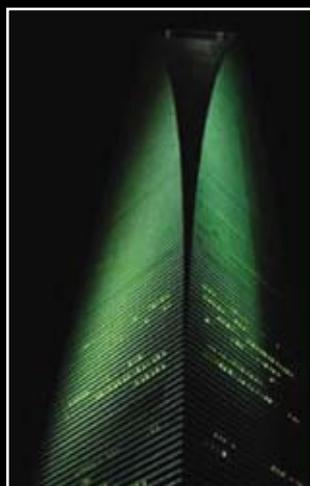
mercoledì 18 novembre
Riunione di famiglia
 di Thomas Vinterberg

mercoledì 25 novembre
Mar nero
 di Federico Bondi

mercoledì 02 dicembre
Garage
 di Leonard Abrahamson

mercoledì 09 dicembre
Chéri
 di Stephen Frears

mercoledì 16 dicembre
Generazione 1000 euro
 di Massimo Venier



CIRCOLO CULTURALE "FRANCESCO GONZAGA"
 Castiglione delle Stiviere

LA CINA
 medicina e cultura

Presso la Sala "Don Rinaldo Dalboni"
 attigua alla Basilica di S.Luigi
VENERDI' 6 NOVEMBRE 2009 Ore 20.45

Durante la serata sarà presentato il volume
 "9 medici a Shanghai" di Sergio Perini
 Ingresso libero

INVITO

www.civetta.info

diventa fan della
CIVETTA su:
www.facebook.com e
 cerca su:
<http://issuu.com/>

Un anno di fatti, commenti, dibattiti e sortite
puntualmente ogni mese, comodamente a casa tua

Per il pluralismo dell'informazione
Per un'informazione libera e indipendente
Per il saper fare
Per costruire capacità di futuro

15€

Con rinnovato impegno, da parte nostra, per una presenza attiva sul territorio
Sempre dalla parte dei cittadini

SOSTIENI LA CIVETTA, ABBONATI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO!

NON ABBIAMO FINANZIATORI OCCULTI NÉ CONTRIBUTI PUBBLICI, LA CIVETTA VIVE CON GLI ABBONAMENTI E I CONTRIBUTI DEI LETTORI



La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

2010

ABBONAMENTO

Presso libreria Pegaso, centro commerciale Benaco a Castiglione delle Stiviere o con bollettino postale su c.c.p. n° 14918460